N. 184 — Mercoledì 5 Luglio   ANNO XXXIII — 1899 TORINO   Mercoledì 5 Luglio — N. 184

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina)
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 30
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTI STRAORDINARI alla *Stampa* PER LA CAMPAGNA

Per comodo dei nostri lettori che in questi giorni si recano in campagna, l'Amministrazione della *Stampa* apre abbonamenti straordinari, senza doni, ai seguenti prezzi:

Per quindici giorni	L. 0 75
Per un mese	» 1 50
Per due mesi	» 3 —
Per tre mesi	» 4 50

L'Amministrazione cambia indirizzo a semplice richiesta, accompagnando la fascetta in corso.

***

Inoltre l'Amministrazione della *Stampa* accetta anche abbonamenti *a durata libera*, cioè per quel qualsiasi numero di giorni che il lettore voglia fissare, e a partire da qualsiasi data.

Il prezzo di tali abbonamenti è di centesimi *cinque* per numero per tutto il Regno, e di centesimi *dieci* per numero per i paesi dell'estero appartenenti all'Unione postale.

Abbonamenti ordinari dal 1° luglio.

un anno	L. 18 —	col dono di libri per L. 9 —
11 mesi	» 17 20	col dono di libri per L. 8 50
10 mesi	» 16 20	col dono di libri per L. 8 —
9 mesi	» 15 —	col dono di libri per L. 7 50
8 mesi	» 13 40	col dono di libri per L. [illegible]
7 mesi	» 11 70	col dono di libri per L. [illegible]
6 mesi	» 10 —	col dono di libri per L. 5 —

La colonizzazione dell'Eritrea

(Nostra corrispondenza).

Massaua, giugno.

La Colonia eritrea è una regione terribilmente spopolata. Sopra un territorio di forse 100,000 chilometri quadrati (compreso Assab) — esteso dunque più che tutta l'Alta Italia, unendovi l'Emilia — vivevano, secondo il censimento del 1893, 191,000 abitanti. E questo numero deve essere ancora diminuito in seguito alla guerra ed in seguito all'esodo di una parte degli habab e di una parte dei beni-amer; e diminuirà probabilmente ancora per l'attrazione che esercita Cassala e che esercitano le rive del Gasc e del Mareb sulle tribù semi-nomadi e semi-agricole dell'Eritrea.

Eppure — scartando accuratamente le esagerazioni degli ottimisti, come quelle dei pessimisti — abbiamo nella Colonia eritrea parecchi territori, a diverse altezze dal livello del mare, in clima relativamente salubre, territori fertili e adatti alla coltivazione, così mediante contadini indigeni, come mediante contadini europei.

I territori della Colonia, rispetto a coltivazione ed a colonizzazione, possono essere divisi in due categorie generali, corrispondenti a due zone, secondo il clima e l'altitudine, cioè 1° in *territori torridi* e 2° in *territori temperati*, e questa distinzione fu fatta fino nel 1892.

E, come è naturale, i *territori torridi* devono essere assegnati alla colonizzazione e alla coltivazione per via di indigeni; i *territori temperati* alla colonizzazione ed alla coltivazione per via di europei.

Appartengono alla prima categoria in generale tutte le terre lungo la riva del mare e — su su ascendendo per le profonde *quolle* — le terre che cingono l'Eritrea fino alla prima grande terrazza, la quale abbraccia i monti etiopici tra i 900 e 1100 metri sul livello del mare. La temperatura di questa zona sotto la terrazza va dalla media annuale di 30 gradi centigradi (l'isoterma più elevata del globo abitato) ai 25 gradi. In gran parte sono terre aride, buone alla pastorizia dei cammelli: sfruttabili dagli indigeni, che nel verno scendono al piano, in estate salgono ai monti, in piccola parte coltivabili, e forse riducibili a coltivazioni abbastanza produttive.

Appartengono alla seconda categoria, cioè alla zona temperata, alcune località della prima terrazza tra 900 e 1100 metri, sopra indicata, nonchè parecchi degli altipiani che giungono — sempre coltivabili — fino a 2700 metri di elevazione. Temperatura nelle *quolle* (valli) da 25 a 22 gradi, media annuale; negli altipiani, relativamente fresca e salubre, e corrispondente alle medie annuali dell'Egitto, di Sicilia e di Napoli.

Dal lato pratico, il problema della divisione delle terre in torride e temperate non si presenta in modo così semplice e chiaro, in primo luogo perchè molti territori della zona torrida si incastrano in quelli della zona temperata; poi perchè non si può (e potendo non sarebbe nè giusto nè saggio) dall'oggi al domani espropriare a forza gli indigeni dalla terra che possedono; in terzo luogo perchè gli abissini in generale amano i loro altipiani e preferiscono coltivare colà. Infine molta terra dell'altipiano sono troppo incassate fra i monti, troppo anguste e non hanno acqua sufficiente per una colonizzazione italiana.

La questione fu incominciata a studiare da questo punto di vista nel 1892 sull'altipiano abissino. L'anno successivo fu costituito l'*Ufficio del demanio e catasto*, il quale mano mano venne determinando le terre da decretare proprietà dello Stato sull'altipiano nei territori adattabili alla vita ed alla coltivazione italiana. Queste terre sono in grande parte nella zona dell'Asmara, nella regione del Serae e si estendono tutto intorno al forte di Adi-Ugri ed alla colonia agricola di Godofelassi. In generale sono a poco meno di 2000 metri di elevazione e si compongono di campi, qualificati come fertili da tutti coloro che con competenza li hanno visitati, il paese che, dicono, un tempo nutriva oltre 200,000 abissini, mentre oggi, secondo il censimento del 1893, non ne nutre che 7991.

Ma questo territorio dell'Abissinia eritrea non si può dire tanto sicuro da incominciarvi subito la colonizzazione italiana. Le condizioni di Abissinia non sono mutate, nè un trattato qualsiasi col negus-neghesti potrebbe dare affidamento di pace duratura. La colonia agricola di Godofelassi, fondata dall'on. Franchetti, corse due volte (nel 1894 e 1895 e nel 1895 e 1896) lungo e grave pericolo di essere distrutta. V'è bensì nel centro del Serae il forte di Adi-Ugri (costrutto nel 1892); ma non basta a difendere i coloni italiani; massime se, come è troppo facile, sorgono gelosie o inimicizia fra i bianchi ed i neri. In ogni caso una guerra di offesa o di difesa contro l'Abissinia avrebbe uno dei perni ad Adi-Ugri; e la spada di Marte non è la più adatta a foggiarne il falcetto dell'agricoltore.

Più indietro e più sicuri — sebbene non così fertili, non così estesi, non così comodi — sono, per una colonizzazione italiana, i territori del Metrè, dalla prima terrazza sopra indicata, fino all'Asmara, territori già appartenenti all'antico convento di Bizen, che si estendeva dall'Hamasen fino agli Assorta, lungo i versanti che guardano dall'alto la conca di Massaua. Si trovano ben congiunti a Massaua mercè le due vie costrutte sotto l'amministrazione Baratieri, che vanno una verso l'Asmara, l'altra verso Cheren: e quindi avrebbero ottime comunicazioni col porto e colla capitale. Ma sembra che non vi si potranno collocare che pochi piccoli gruppi di famiglie, poichè le valli del Metrè (Terea e Mensa) sono invero assai rigogliose, ma piuttosto anguste, sassose e qua e là ingombre da scogli e da rupi.

Nella colonizzazione europea merita speciale menzione la conca di Cheren colla valle dell'Anseba. Ormai — dopo l'occupazione di Cassala da parte nostra e le vittorie sui dervisci — può dirsi completamente sicura, massime ora che nel Sudan sono gli anglo-egiziani. Cheren ha pur troppo cessato di essere la tappa del commercio fra il Sudan e il Mar Rosso e pur troppo si battono l'anca i negozianti europei e non europei che hanno le loro case a Massaua e i loro corrispondenti a Cheren. Ma Cheren potrà prestarsi alla colonizzazione italiana, perchè tutto all'intorno — nei Marea, negli Habab, nei Beni Amer, fino ad Agordat da un lato, fino all'altipiano di Nacfa dall'altro — si incontrano appezzamenti di terreno irrigabile e promettente il maggiore sviluppo agricolo.

Il compianto senatore Rossi aveva tentato di stabilire nella conca di Cheren una colonia di contadini, appoggiandoli ai missionari francescani, che hanno a Cheren la principale loro residenza. I beni incamerati dei Padri lazzaristi assicuravano a parecchie famiglie lavoro molto retributivo. Ma la guerra del 1895 e 1896 ebbe il suo contraccolpo anche nei monti di Cheren, e soffocò nel nascere quella prova di colonizzazione.

Ora è tempo di riprendere lo studio del grave problema per trovare un qualche compenso al mantenimento della nostra Colonia, se pure la si vuole seriamente mantenere. Dato che si decida per la colonizzazione, il Governo deve provvedere alla sicurezza, alle acque, alle strade, alla concessione dei terreni in misura adatta alle forze..... Ma non deve farsi impresario della colonizzazione — come deve sorvegliare e prevenire che si sfrutti da capitalisti e da Società il lavoro dei contadini in Africa sopra le terre, delle quali essi dovrebbero diventare proprietari per costituire nella Colonia un piccolo mondo agricolo italiano.

Badiamo che l'esperienza altrui, ed anche la nostra, ci insegnano come gli indigeni poco o male si reggono al contatto cogli europei; ma cerchiamo che l'esodo degli indigeni dalla Colonia non precipiti. E' questione assai delicata, che esige nel governatore e nei suoi consiglieri — oltre un ingegno acuto ed una grande conoscenza delle cose d'Africa — un grande amore ed una grande fede nell'esito finale, un'attenzione ed un'applicazione diuturna che prepari le cose non solo a prevenire i mali presenti, ma che preveda e prepari il lontano avvenire destando e corroborando la perseveranza e la fermezza nei propositi, che pur troppo non sono virtù dell'Italia nostra.

Il procuratore del re procederà contro quattro deputati.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 17,30:

Pare che il procuratore del re, di sua iniziativa, dopo aver letto i giornali che narravano la seduta ultima della Camera, abbia iniziata un'istruzione contro i quattro deputati che buttarono a terra le urne, ed abbia interrogati i questori della Camera, da cui avrebbe avuta la conferma del fatto.

Si ritiene però che la cosa andrà molto in lungo perchè durante l'istruttoria sorgeranno molteplici questioni di diritto. Anzitutto gli imputati ricorreranno in Cassazione contro l'ordinanza della sezione di accusa.

Si dice poi che gli imputati contesteranno pregiudizialmente il diritto all'Autorità giudiziaria di agire di sua iniziativa, perchè la Polizia della Camera la esercita essa stessa.

Tutto ciò induce a credere che si andrà fino alla riconvocazione della Camera od alla Camera nuova, a cui competerà poi l'autorizzazione.

L'*Avanti!* invece afferma che appena avvenuta l'asportazione delle urne, l'on. Torraca andò alla Procura generale a denunziare il fatto, ma che il procuratore si rifiutò di accogliere la denunzia, perchè la legge stabilisce che questa debba partire dall'Ufficio di presidenza della Camera.

Le dimissioni dell'on. D'Ayala-Valva.

Roma, 4, ore 17,45. — Oltre alle dimissioni da questore della Camera, l'on. D'Ayala-Valva, presentò anche quelle da deputato, essendo disgustato del recente miserando spettacolo dato dalla Camera.

Così appunto lo motivò.

Così la sola autorità che rimane in carica è il questore Giordano-Apostoli.

I provvedimenti adottati dal Governo.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,20:

Dal secondo esame fattosi dei provvedimenti che si dovranno subito applicare sarebbe risultata la necessità di dare esecuzione al progetto per la leva di terra e di mare; quello sugli accordi con le Società ferroviarie per l'acquisto di nuovo materiale rotabile; e quello per prorogare le leggi che accordano la facoltà di concedere dei prestiti ai Comuni.

L'*Esercito* conferma che Mirri applicherà per decreto reale le disposizioni relative alla leva sui nati del 1879; quanto alle altre leggi decadute dice che il ministro non ha ancora deliberato.

Fra Rudinì e la Sinistra.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 15,30:

Varii amici personali di Rudinì smentiscono recisamente che, prima della sua partenza, siano corse trattative tra lui, e i più importanti uomini di Sinistra. La voce di tali trattative originò dal fatto che Zanardelli scrisse avanti ieri a Rudinì una lettera riferentesi ad una pratica di carattere personale, affatto estranea alla politica. Di questa, del resto, nè da parte di Rudinì nè da parte dei capi della Sinistra si ebbe da molti giorni occasione di parlare nè direttamente nè per il tramite di amici.

L'arrivo del colonnello Troya a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,35:

Stasera, proveniente da Napoli, in compagnia della sorella, che era andata ad incontrarlo colà, è arrivato il colonnello Troya. Fu ricevuto da numerosi parenti ed amici. Il Troya ha aspetto floridissimo; appare più benportante di quando partì per l'Africa. Si tratterrà a Roma per qualche giorno, quindi andrà a riposarsi alle acque di Montecatini.

Le grandi manovre in Piemonte.

Le manovre di campagna.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,10:

Dal 28 agosto all'8 di settembre, in due periodi che vanno dal 28 al 31 agosto, e dal 1° all'8 settembre, si svolgeranno tra Bra e Torino le grandi manovre a cui prendono parte i Corpi d'armata di Torino ed Alessandria ed una Divisione di milizia mobile.

Del 1° Corpo d'Armata vi partecipano: Le Brigate *Como, Modena, Reggio* e *Basilicata*; il 7° bersaglieri; i cavalleggeri *Roma* e reparti di artiglieria e del genio, oltre ai servizi speciali.

Del 2° Corpo d'Armata vi partecipano le Brigate *Re, Cuneo, Casale* e *Pistoia*, il 6° bersaglieri, i cavalleggeri *Piacenza* e reparti di artiglieria del genio e dei servizi speciali; una Divisione di fanteria di milizia mobile i reggimenti di milizia mobile 101°, 103°, 105°, 107°, i battaglioni di bersaglieri di milizia mobile 41° e 42°; reparti d'artiglieria del genio e dei servizi speciali; una Divisione di cavalleria composta della Brigata *Piemonte Reale* e lancieri *Aosta* e della Brigata cavalleggeri *Caserta* e cavalleggeri *Umberto I*; una Brigata di artiglieria a cavallo.

Faranno le solite manovre di campagna del IV Corpo la divisione di Genova nelle alte valli del Tanaro; vi prenderanno parte le Brigate *Piemonte* e *Forlì*, il 1° reggimento bersaglieri, una Brigata d'artiglieria composta di due batterie da 7, del 4° artiglieria e del 3°, una Brigata di artiglieria da montagna, una compagnia di zappatori del 1° genio con un parco leggero ridotto e mezza compagnia del 3° reggimento genio con mezzo parco telegrafico.

Le esercitazioni di cavalleria del II corpo avranno luogo dal 16 al 28 agosto, e vi prenderanno parte il reggimento cavalleria *Piemonte Reale*, il reggimento *Lancieri Aosta*, il reggimento *Cavalleggeri Caserta*, i *Cavalleggeri Umberto I*, una Brigata d'artiglieria e due batterie a cavallo.

Le manovre d'assedio attorno alla piazza di Susa avranno luogo dal 1° al 23 agosto. Formeranno il Corpo d'attacco quattro battaglioni della Brigata *Abruzzi*, due battaglioni alpini di Exilles e Fenestrelle, un plotone di cavalleria, una Brigata da 9 del 2° artiglieria, la 1ª brigata d'artiglieria da montagna, quattro Brigate d'artiglieria da fortezza, due drappelli di operai d'artiglieria, una Brigata zappatori del genio, una compagnia genio telegrafisti, una compagnia genio minatori, un parco d'assedio d'artiglieria, tre mezzi parchi del genio zappatori, mezzo parco del genio telegrafisti, mezzo parco del genio minatori, una squadra fotografica, con carro di stazione, un parco foto-elettrico leggero, ed avamparco d'assedio del genio da montagna.

Il Corpo di difesa sarà composto da due battaglioni della Brigata *Abruzzi*, un battaglione degli alpini di Susa, un plotone di cavalleria, una Brigata d'artiglieria da fortezza, una compagnia genio-minatori, un drappello genio-telegrafisti, un parco fotoelettrico pesante ed un drappello operai d'artiglieria.

In Quirinale.

Roma, 4, ore 21,35. — Stamane l'on. Pelloux si è recato al Quirinale, dove ebbe una lunga conferenza col Re.

Il Re ha poi ricevuto anche l'on. Saracco e il ministro di Serbia.

La partenza dei Sovrani per Monza.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 22,5:

I Sovrani sono partiti alle 11 per Monza. Furono ossequiati alla stazione dai ministri, sottosegretari di Stato, Autorità, dame e alto personale di Corte.

Prima di salire in treno i Sovrani si intrattennero a conversare con i ministri.

La Regina si trattenne specialmente con l'onorevole Pelloux che le baciò la mano.

Al momento della partenza molta folla dentro la stazione salutò rispettosamente i Sovrani.

Dalla *Gazzetta Ufficiale*.

Roma, 4, ore 22,10. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti che sciolgono i Consigli comunali di Lula, Oliena, Orgosolo, Ottana e Orgali in provincia di Sassari tutti perchè i consiglieri comunali si tenevano in rapporto con latitanti deferiti alle Autorità.

Per il Gran San Bernardo.

Roma, 4, ore 22,40. — L'on. Lacava ha autorizzato l'appalto per la sistemazione della strada del Gran San Bernardo tra San Rhémy e il confine svizzero, per l'importo di lire 700,000.

La strada ha grande importanza strategica.

Per il domicilio coatto.

Roma, 4, ore 23. — La Commissione per la statistica giudiziaria oggi ha discusso sull'ammonizione e sul domicilio coatto.

Si constatò la necessità di separare i minorenni, mandandoli alle Case di correzione, dai coatti vecchi e la necessità della riforma dell'Istituto del domicilio coatto.

Nella Pubblica Istruzione.

Roma, 4, ore 22,10. — Si annunzia la nomina del comm. Fiorilli al posto del comm. Costetti nella Direzione generale della Pubblica Istruzione. Il comm. Costetti fu recentemente collocato a riposo.

Ricevimenti in Vaticano.

Roma, 4, ore 21,20. — Questa mattina il Pontefice ha ricevuto Nisard, ambasciatore di Francia presso il Vaticano.

Il processo contro i complici di Acciarito continuerà a Roma.

Roma, 4, ore 21,20. — Dalla Procura Generale si smentisce che si intenda di chiedere di portare ad altra Corte d'Assise il processo contro i complici di Acciarito per legittima suspicione.

Acciarito ritorna all'ergastolo.

Roma, 4, ore 13,45. — In seguito al rinvio del processo contro i presunti complici di Acciarito, Acciarito è stato novamente mandato all'ergastolo di Santo Stefano, ove già si trovava prima del processo.

I progetti di legge decaduti per la chiusura della sessione.

La chiusura della sessione parlamentare fa decadere i seguenti progetti di legge:

I due progetti di legge per prestiti ai Comuni riguardo alle esecuzioni di opere necessarie all'igiene pubblica ed alla derivazione ed alla conduttura delle acque e per la costruzione degli edifici scolastici;

Le modificazioni alla ricchezza mobile;

L'istituzione dell'armadio farmaceutico nei Comuni sprovvisti di servizio sanitario;

La sistemazione delle pensioni per gli operai della regia marina;

L'indennità per gli infortuni sul lavoro a favore degli operai delle manifatture dei tabacchi;

Le disposizioni per l'insequestrabilità degli stipendi agli impiegati;

Il progetto per l'autonomia universitaria;

La convenzione per il Benadir;

Il progetto per i danneggiati dal terremoto della Liguria e dalla frana di Campomaggiore;

Quello per la partecipazione dell'Italia all'Esposizione di Parigi;

Quello sull'emigrazione;

Il progetto per il riconoscimento dell'impresa dell'Agro romano;

Quello per gli stipendi dei professori degli Istituti e scuole tecniche;

Quello sul censimento;

Quello per regolare la nomina dei direttori didattici e maestri elementari;

Modificazioni alla legge sulle servitù militari.

Sistemazione degli ufficiali subalterni commissari;

Modificazione della legge sul reclutamento.

Per una maggiore spesa di L. 4,700,000 da inscriversi sul bilancio della marina 1898-99;

Sulle Associazioni tontinarie o di ripartizione;

Sulle disposizioni relative alla leva militare dei nati nel 1879;

Sulla precedenza del matrimonio civile sul rito religioso;

Sulla leva di mare;

Alcuni altri progetti minori.

LA TREGUA DI DIO NEL BELGIO

Il Ministero ritira il suo progetto.

La Commissione per la riforma elettorale.

Giornata calma a Bruxelles.

Patria ci telegrafa da **Bruxelles**, 3, ore 15,30:

La crisi costituzionale belga è entrata in un nuovo periodo di tregua, grazie ai passi fatti dal Ministero presso i varii partiti, ed alle dichiarazioni annunciate oggi alla Camera.

Queste dichiarazioni erano state, fin da ieri sera, comunicate da Vandenpeereboom a Beernaert, presidente della Camera e, in realtà, capo della maggioranza ministeriale di Destra.

Beernaert, che si trovava all'Aja, come delegato alla Conferenza per la pace, era accorso subito dopo le prime ostili manifestazioni della Camera. Egli radunò questa mattina la Destra, e le comunicò il progetto di dichiarazione ministeriale preparato da Vandenpeereboom d'accordo con Schollaert.

La Destra approvò questo progetto che consisteva nel proporre alla Camera di rinviare tutti i disegni di riforma elettorale ad una Commissione apposita, continuando frattanto la discussione dei bilanci.

La seduta della Camera si aprì fra una aspettativa immensa, benchè l'esito ormai ne fosse preveduto.

Vandenpeereboom, presidente del Consiglio, presenta una proposta diretta a rinviare tutti i progetti di riforma elettorale ad una Commissione. Questa dovrà essere composta di 10 deputati cattolici e 5 tra liberali e socialisti.

Vandervelde, il capo del socialismo alla Camera, con un discorso che ha provato una volta di più la sua sagacia parlamentare, dice che tutti i partiti possono e debbono accettare la proposta del Governo, che darà modo di trovare con calma e ponderatezza una soluzione e che egli considera come il ritiro del progetto Schollaert.

In seguito a questo discorso tutta la Sinistra, all'unanimità, aderisce alla proposta del Governo, che viene immediatamente approvata.

Theodor, di Destra, presenta una proposta di rappresentanza proporzionale di tutti i circondari.

Woeste, anch'egli di Destra, presenta un progetto di scrutinio uninominale.

Altri deputati presentano varii altri progetti. Tutti sono rimandati alla Commissione.

Questa discussione non è durata che 20 minuti.

Quindi si è subito ripresa la discussione dei bilanci.

La deliberazione presa da Vandenpeereboom e accettata dalla Camera, se non rappresenta una soluzione, segna frattanto una tregua, che è provvidenziale per calmare gli spiriti eccitatissimi.

Ogni pericolo di imminenti disordini è scongiurato. Si crede che anche la Federazione operaia recederà dal proposito di provocare lo sciopero generale per ottenere il suffragio universale.

La giornata piovosa (mentre telegrafo cade un vero diluvio d'acqua) contribuì a dare alla città un aspetto di calma.

Vennero quindi contrordinati i servizi d'ordine, affidati alla guardia civica, alle truppe ed alla gendarmeria.

Le Sinistre liberale e socialista pubblicano un manifesto al Paese.

Si vuole un «referendum» nazionale.

Patria ci telegrafa da Bruxelles, 4, ore 20,10:

Le Sinistre liberale e socialista hanno deciso di pubblicare un manifesto al Paese, in cui dichiarano che non accetteranno alcuna modificazione all'attuale regime elettorale prima di aver consultata la nazione per mezzo di un *referendum*.

I deputati Defnisseaux, Fournemont, Vandervelde, Lorand e Journez furono delegati a rappresentare le Sinistre nella Commissione che deve studiare e riferire sul progetto di legge elettorale.

Le manifestazioni in provincia.

La *Stefani* ci comunica da **Liegi**, 4:

Si è aperto oggi il Consiglio provinciale.

Il governatore inaugurò i lavori con un discorso terminato al grido di: *Viva il Re!*

Parecchi consiglieri di Sinistra gridarono: *Viva il suffragio universale! Abbasso i clericali!* Alcuni gridarono pure: *Viva la Repubblica!*

Le torture di Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 21,45:

Un parente di Dreyfus disse al corrispondente del *Temps* che il prigioniero passò la serata di ieri e buona parte della notte a leggere i volumi contenenti i processi di Zola e d'Esterhazy e l'inchiesta della Corte di Cassazione.

Così ebbe rischiarati molti punti oscuri del triste affare di cui egli è il protagonista.

Questa mattina potè discutere con l'avvocato Labori e con i suoi sostituti fino a mezzodì.

Il colloquio con gli avvocati venne ripreso nel pomeriggio alle 3, dopo che ebbe ricevuto il fratello Matteo, che oggi rivedeva per la prima volta dopo la sua partenza per la Gujana.

In un colloquio che ebbe colla moglie Dreyfus ricordò le efferate torture fisiche e morali che ebbe a subire all'isola del Diavolo.

Confermò che fu per due mesi posto ai ferri benchè fosse febbricitante, e la sua condotta non avesse dato il benchè menomo motivo a così grave misura.

Dreyfus avrebbe detto che però questa punizione dolorosa ed immeritata lo salvò, perchè gli fece credere che lo si voleva sopprimere.

A tale pensiero egli reagì con tutte le forze dicendosi « *voglio vivere!* » Oltre a quella dei ferri ebbe a subire anche altre parecchie persecuzioni.

Parecchie lettere inviategli dall'avvocato Demange furono intercettate; lo stesso accadde a parecchie delle sue lettere mandate alla famiglia.

Dopo aver discusso a lungo sulle peripezie del suo processo e sugli innumerevoli incidenti che lo seguirono, disse a Labori e Demange: « Ma come mai potè farsi tutto ciò contro un uomo che porta un uniforme? »

Ripetè poi ai due avvocati ch'egli è deciso a difendersi a tutta oltranza.

La chiusura della sessione alla Camera francese.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 4:

Camera dei deputati. — Si aggiornano le questioni inscritte all'ordine del giorno. I nazionalisti si proponevano di interpellare il Governo sulla indipendenza del Consiglio di guerra di Rennes e sulla lettera del principe di Monaco, che offrì a Dreyfus di soggiornare nel suo castello di Marchais.

Ma Waldeck-Rousseau legge il decreto di chiusura della sessione. La Destra e i nazionalisti protestano violentemente gridando: *Escamotage!*

La Sinistra applaude freneticamente gridando: *Viva la Repubblica!*

I lavori della Conferenza dell'Aja.

Onoranze a Grozio.

La *Stefani* ci comunica dall'**Aja**, 4:

La Delegazione degli Stati Uniti alla Conferenza della pace depose una corona d'argento sulla tomba di Grozio, ricorrendo oggi l'anniversario della proclamazione dell'indipendenza americana.

I delegati italiani ed altri assistevano alla cerimonia. Vi furono grandi feste con cori e discorsi.

Il Comitato per la redazione del progetto sull'arbitrato terminò la discussione in seconda lettura del complesso del progetto.

Il delegato tedesco si oppose categoricamente all'arbitrato obbligatorio, tranne nel caso che si fissi con convenzioni speciali. Il Comitato, per ispirito di transazione, approvò l'arbitrato facoltativo.

Il commercio italiano con la Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 4, ore 20,15:

Il *Lokal Anzeiger*, rilevando la notizia d'un giornale romano che l'ambasciatore Lanza stesse trattando col Governo tedesco circa la modificazione delle tariffe doganali tedesche per certe voci, e ciò per favorire l'importazione italiana in Germania, malgrado la concorrenza spagnuola, dice che tale notizia è insussistente.

Finora l'ambasciatore italiano non ha creduto di doversi preoccupare del preteso danno che il nuovo trattato commerciale colla Spagna farebbe al suo paese, nè, volendosene occupare, si saprebbe dire in quali modi lo potrebbe. I produttori italiani, per non essere battuti da quelli spagnuoli, non hanno che un mezzo: quello di migliorare la loro produzione e di ribassarne il prezzo — conclude l'ufficioso giornale berlinese.

I disordini di Spagna.

La *Stefani* ci comunica da **Barcellona**, 4:

Nella scorsa notte alcuni individui tirarono dei sassi contro i negozi. I gendarmi hanno ristabilito l'ordine.

***

La *Stefani* ci comunica da **Alicante**, 4:

I dimostranti presero a sassate i negozi che si rifiutavano di chiudere ed incendiarono i posti del dazio consumo.

***

La *Stefani* ci comunica da **Valenza**, 4:

La notte passò tranquilla.

L'ARTE DI ERMETE ZACCONI

Che cosa è Ermete Zacconi?

Non meravigli la forma della domanda. I moderni studi positivi hanno talmente ridotta ogni esplicazione di attività umana ad una proporzione di energia e di materia, che l'uomo si può considerare come fattore esatto dell'ambiente, sia che egli tenda, col proprio genio, a modificarlo; sia che, per la passività che è propria dei mediocri, cooperi alla conservazione delle conquiste fatte nel campo della vita collettiva.

Ermete Zacconi, come tipo artistico, è un solitario; e poichè egli rappresenta tutta una serie di tendenze e di necessità nuove, meglio che esaminare direttamente la sua figura, il che sarebbe impicciolirla, osserviamolo attraverso ai principii che egli personifica. Così saremo certi di averne ben compresa la sua fisionomia d'artista moderno.

***

Recentemente alcuni critici d'arte annunziarono la formazione di una nuova Compagnia drammatica i cui principali elementi, modellandosi sulla fisionomia di Zacconi, dovevano riprodurre le sue più forti interpretazioni. I critici per i primi risero di tale tentativo, preconizzando un *fiasco* completo.

D'altra parte, i giovani autori drammatici (v. *La Nouvelle Idole*, di F. De Curel) sentono la necessità di adattarsi a quel nuovo tipo d'arte che i critici hanno chiamato *nordica*, e che, quantunque non sombri, rappresenta un concetto d'arte affatto diverso dal nostro.

Questi due fatti corrispondono ad una necessità dell'ambiente; necessità che trova la sua ragion d'essere e nel progresso continuo della vita civile, e nella decadenza delle vecchie forme di fronte ad un nuovo principio.

Non tutti gli autori drammatici possono adattarsi alla nuova scuola; pochissimi attori potranno farsene interpreti. Occorrerebbe essere imbevuti di principii e di coltura nuova, aver dimenticato la vecchia scuola, essersi assimilati a quella vita intellettuale che progredisce ogni giorno, per poter essere oggi creatori ed esecutori del dramma nuovo, dopo aver *sentito* profondamente — fino a ieri — il vecchio.

Forse per queste ragioni, forse incoscientemente, i più hanno considerato Ermete Zacconi come qualcosa di diverso dagli altri artisti; e molti si sono accorti di un antagonismo estetico esistente fra i due tipi, il quale deve finire col trionfo di un'arte sull'altra.

***

Il romanticismo — figlio di questo secolo — è la scuola d'arte che sorse antagonista al classicismo.

La nuova arte classica dello scorcio del secolo passato, fu l'idealizzazione della forma — che colla maestà ond'era circonfusa preparò il popolo alle guerre dell'indipendenza; — l'arte romantica fu l'idealizzazione del pensiero e — per le speciali condizioni in cui nacque e visse — si trasformò in una scuola psicologica che fu un vero e proprio eccesso.

Alla freddezza della forma fu sostituito l'abuso di un pensiero intenso; e studiando l'anima non si pensò che essa è la manifestazione vitale cui devono corrispondere mille condizioni d'organismo, d'ambiente, di civiltà, di cultura..... tutto un assieme di energie che concorrono a formare l'individualità.

Sembrò dapprima che la psicologia bastasse a rendere l'arte moderna e positiva; ma ove si pensi che la psicologia non è che una delle mille faccette che costituiscono l'attività umana e la vita, si vedrà quanto dev'essere incompleta un'arte unicamente psicologica.

La psicologia — come la si intende da molti artisti — non è quasi mai reale. E' una creazione spesso fantastica di caratteri e di sentimenti talora assurdi, la quale — negli artisti unicamente psicologi — fa sì che il delinquente agisca colla stessa logica e coi medesimi impulsi dell'uomo equilibrato, ove i due si trovino in un identico caso passionale.

La scuola psicologica si dà degli individui che vivono d'una vita troppo intima e spesso inverosimile; si dà l'idealizzazione di un personaggio a dispetto di mille passioni, di un ambiente, di altri personaggi che dal primo rimangono spesso schiacciati; è una scuola che permette all'artista l'ignoranza di molti fatti scientifici, e che — nel descrivere una passione — lascia la libertà di trasformarla in un simbolo non naturale.

E' dunque un'estetica squilibrata che al posto del lato positivo dell'arte ha collocata la psicologia *sola*; un'arte, quindi, cui manca il giusto sviluppo di molte parti.

***

Se l'arte romantica avesse man mano seguita l'evoluzione, ormai la scuola psicologica non esisterebbe più. Le cause e l'ambiente che la generarono sono scomparsi; e poichè alle guerre per l'indipendenza è succeduta una pace feconda di studi e di attività pratiche, è necessario che l'arte si modifichi adattandosi al popolo rinnovato.

In ogni periodo di guerre — lo si sa — il *diapason* dell'entusiasmo sale di molto; è quindi logico che durante tali guerre (e finchè di esse vive gagliarda la memoria), l'arte divenga idealista, romantica, psicologica: un'arte a base di passioni ingrandite.

Ma cessate le guerre, il popolo s'istruisce e divien positivo; cessano le fisime della psicologia pura, e col progredire delle dottrine astratte cresce quella cultura nazionale che costringe l'arte ad evolversi.

In Italia il passaggio dalla vecchia alla nuova vita fu troppo rapido; il periodo di raccoglimento — che segue sempre le guerre — preparò il popolo alla lotta intellettuale, alla lotta internazionale pel progresso; e poichè la cultura media della popolazione era ed è ancora inferiore a quella che le necessità nuove impongono, ne derivò che l'arte non subì quei profondi mutamenti che ebbe invece al nord d'Europa; mutamenti che quelle popolazioni — più colte — erano più adatte a provocare ed a comprendere.

Da ciò questo nuovo e strano antago-

nismo fra due scuole drammatiche di recitazione e di creazione; antagonismo che si ripete anche — sebbene più leggermente — nella pittura e nella scultura, con quel verismo sociale e scientifico che contrasta singolarmente coll'idealismo.

***

Nei paesi del nord d'Europa il romanticismo è passato come un fenomeno naturale, senza scosse, senza contrasti; e per l'avvenuto progresso ha lasciato il posto all'arte positiva.

Oggidì le persone colte sono abituate a considerare ogni fatto nel modo più positivo; ed agli impulsi dell'anima che formavano il substrato dell'arte psicologica sostituiscono razionalmente tutte quelle cause scientifiche che fanno agire — nell'arte e nella vita — gli individui. Così la scienza è entrata nell'arte.

L'arte nordica — dicono taluni — pone sulla scena un ospedale.

Purtroppo gli anormali dell'arte nordica sono proprio gli stessi anormali della vita quotidiana; e quell'ospedale è un infinitesimo del mondo, il quale — forse per la turbinosa vita moderna — è divenuto un formicaio di ammalati.

L'arte romantica studiava l'individuo a sè; l'arte positiva studia l'ambiente che crea e trasforma l'individuo. Da ciò quella fondamentale differenza fra le due arti, che sostituisce agli impulsi psichici dell'una le cause che li determinano.

***

Naturalmente il pubblico di mezzo secolo fa non comprenderebbe l'arte positiva, la quale può solo essere compresa ed apprezzata da un popolo evoluto, il popolo stesso che la crea in sè e la vuole.

Perciò quel tipo d'arte che oggi stenta ancora — in Italia — a farsi ascoltare, sarà un giorno oggetto d'ammirazione da parte di quell'uditorio progredito che più non vorrà sapere di ultra-romanticismo, d'idealismo.

Recentemente si è discusso sul carattere d'un personaggio dell'Ibsen; e mentre eminenti antropologi sostenevano ch'esso è scientificamente esatto, altri lo qualificarono imperfetto e falso. Non discuto su quel carattere (*Gli spettri*) che è — secondo il mio modesto parere — vero nei singoli momenti, falso nell'insieme, perchè si svolge troppo rapidamente. Certo è che Ibsen ha voluto in esso fare uno studio scientifico; e questo è quanto più importa perchè ci fa conoscere un bisogno dell'arte attuale — o per conseguenza della società — il quale troverà degli appassionati studiosi che in essa arte introdurranno quegli elementi di studio dei quali Ibsen ha potuto difettare.

Le stesse cause che generarono il dramma romantico produssero l'attore psicologo. L'attore positivo è dunque effetto di quelle condizioni d'evoluzione sociale che hanno determinato il dramma positivo. Ma poichè tale dramma, in Italia, non esiste, come mai ne esiste l'interprete? Il fatto che Zacconi ed i lavori che egli rappresenta trovano spesso intolleranza nel pubblico, è la migliore risposta. Il tempo dell'arte non è ancor maturo.

Zacconi è dunque precursore del nuovo dramma in Italia? Io lo credo. Ad ogni modo, nè gli attuali autori ed attori potranno così radicalmente trasformarsi da assumere il carattere di artisti positivi; nè la generazione sopravveniente sarà degna dell'arte nuova senza un'adeguata preparazione.

Gli autori romantici, pertanto, devono rassegnarsi a rimaner tali. D'altra parte Zacconi potrà bene interpretare lavori di vecchia scuola, ma vi introdurrà suo malgrado tutti quegli elementi moderni che — dove ha potuto — gli hanno fatto trasfigurare il protagonista della *Morte civile* del Giacometti.

***

Zacconi è dunque un precursore? E' un artista positivo? Certamente. E se nei suoi studi non introduce tutta quella filosofia positiva che rende preziosi alcuni di essi, ciò dipende dalle produzioni incomplete. Ad ogni modo egli è effetto di una nuova corrente, di una tendenza nuova dell'arte, la quale mira ad abbattere la vecchia scuola romantica. Così studiato, egli rappresenta un grande principio.

Non ho parlato abbastanza di Zacconi? Ciò potrà sembrare a chi attraverso l'evoluzione dell'arte non veda l'evoluzione dell'artista e ciò che egli rappresenta nella vita sociale. Da quanto ho detto desidero che la figura di Zacconi emerga come quella d'un precursore che nella vita intellettuale rappresenta quelle stesse aspirazioni e tendenze che nella realtà scientifica rappresenta la scuola positiva. Egli è un positivista nell'arte. Se questo io sono riuscito a dimostrare, non ho altro da aggiungere.

Guido Cremonese.

In omaggio a quella libertà di discussione, che è tanto cara alla *Stampa*, noi pubblichiamo intorno all'arte di Ermete Zacconi questo articolo che ci fu inviato, sebbene esso appaia invadere il campo del nostro critico drammatico. Ma anche questi, come noi, ama la libertà della discussione, ed egli, ove lo creda opportuno, potrà, naturalmente, tornare sull'argomento in queste stesse colonne.

N. d. R.

L'emigrazione al Brasile.

Gli italiani al Parà.

(Nostra corrispondenza).

San Paolo, giugno.

(Roccalma) — Il Ministero degli esteri comincia a togliersi dal letargo in cui è rimasto fino a poco tempo fa circa le nostre Autorità al Brasile, e con disposizione recente ha traslocato l'avv. Alfredo Ancarano, vice-console di Santos, a Belem, capitale del Parà. Ivi, dall'arrivo dell'Ancarano, comincerà a funzionare il Vice-Consolato italiano di fresco istituito.

L'Ancarano partirà per la sua residenza il 15 giugno imminente. Egli farà appena in tempo per trovarsi all'arrivo lassù di duecento famiglie italiane, le prime che gli speculatori inviano a quella volta, dopo una lunga e abile propaganda.

Ma dunque si pensa sul serio di mandare i nostri coloni al Parà? Ma dunque non c'è nessuno che apra gli occhi ai poveri contadini illusi da promesse e abbagliati dallo scintillio dell'oro, ai quali non può spettare che una delle più miserevoli sorti?

Anzitutto al Parà e all'Amazzonia manca la ricerca dei lavoratori italiani. Là d'agricoltura non si sa nulla ancora. Tutta l'attività si esplica nell'industria della gomma elastica (*seringueira*), alla quale bastano peraltro gli indigeni.

E' vero che il Governo va studiando il problema dell'agricoltura, ma oggi come oggi non è possibile che una corrente emigratoria possa essere iniziata verso quei paesi con la speranza di buoni risultati.

A Manaos, per esempio, non c'è nemmeno un ospizio per gli immigranti. Se ne costruisce uno, fuori della capitale, a tre ore di treno di distanza, sulla riva opposta del Rio Negro; e ci vorrà del tempo per finirlo, vista la proverbiale mollezza brasiliana.

Ma quel che più monta, quel che deve formare l'oggetto precipuo delle attenzioni governative a non largheggiare con le concessioni emigratorie, è il clima. In quel paese tropicale infieriscono la febbre gialla, il vomito nero, il *beri-beri*, il vaiuolo. Scusate se è poco! Questo hanno detto finora coloro che ci sono stati, affrontando la morte; questo dicono coloro che vi si trovavano e che sono stati costretti a fuggire; eppure in Italia non vi si vuol credere, e si presta fede agli speculatori su nominati, alle Compagnie di navigazione che, per di caricar vapori, manderebbero la carne umana perfino a casa del diavolo.

E Manaos? Chi non sa le condizioni climatiche della capitale d'Amazzonia? Nel continente il paludismo è predominante. La cachessia palustre, gli ingorghi cronici del fegato e della milza, la cirrosi atrofica del fegato sono comunissimi. I bubboni, la sifilide e alcune dermatosi parassitarie sono molto propagati in tutto lo Stato. Sin dal 1868 mieto vittime endemicamente il *beri-beri* nella capitale e nelle località della costa fluviale. Le febbri eruttive sono frequenti, e ultimamente il vaiuolo fece molte vittime in quasi tutto lo Stato. La febbre gialla è conosciuta fin dal 1851.

Perdonate la brutalità di questa orribile frasecologia medica; ma considerate che di fronte a questa situazione che non si deve indugiare a chiamar terrificante, non può non suscitare dolorosa sorpresa la cecità (per non dire altro) con cui si aprì un nuovo sbocco emigratorio, destinato alle più tristi conseguenze!

Per buona sorte si è ancora in tempo. Per buona sorte, nonostante la preparazione accurata e sagace che da qualche anno va facendo la Compagnia di navigazione dell'on. Gavotti, le partenze dal porto di Genova e dallo scalo di Lisbona per il Parà, per quanto frequenti, non sono fra le più affollate.

Che in Italia si veda chiaro in questa faccenda, e si provveda. La penosa esperienza delle odissee degli italiani al Brasile dovrebbe insegnare sotto tutti i rapporti.

Il pentimento potrebbe essere dei più amari!

La partenza di Lanza e Bülow da Berlino

Berlino, 4 (*Stefani*). — Il generale Lanza è partito oggi in congedo. Anche Bülow è partito in congedo per Semmering.

Le buone relazioni italo-turche.

Costantinopoli, 4 *(Stefani)*. — In un'udienza accordata all'ambasciatore Pansa il sultano gli espresse la sua soddisfazione per le buone relazioni italo-turche.

Il sultano conferì a Pansa il gran cordone dell'Osmanié con brillanti e al primo dragomanno Cangià il gran cordone del Medidjé.

Per un monumento a Garibaldi in Digione.

Parigi, 4 (*Stefani*). — *Delon-Soubeiran*, deputato di Gard ed antico compagno d'armi di Garibaldi nel 1870, presentò alla Presidenza della Camera dei deputati una domanda di credito di 5000 franchi per erigere un monumento a Garibaldi a Digione, invitando la Camera a compiere un atto di riconoscenza nazionale.

Tutto il Compromesso austro-ungarico è stato approvato.

Budapest, 4 (*Stefani*). — *Camera dei deputati*. — Si approva il progetto concernente la Banca austro-ungarica e la sistemazione monetaria. Così tutti i progetti relativi al Compromesso sono approvati.

Goluchowski.

Vienna, 4 (*Stefani*). — Goluchowski è partito per Vittel, a passarvi alcune settimane.

Guglielmo va in Norvegia.

Eckernfoerde, presso Kiel, 4 *(Stefani)*. — L'imperatore, a bordo dell'*Hohenzollern*, è partito stamane per la Norvegia.

Pierre Loti diplomatico.

Il Ministero degli esteri in Francia ha affidato una missione diplomatica in Persia e nell'Afghanistan a Pierre Loti, il romanziere, accademico e ufficiale di marina! Pierre Loti è atteso quanto prima a Tiflis.

Che cosa ha detto Déroulède sul conto di Dreyfus.

Cambiano i saggi — dice il proverbio — a seconda dei casi i lor pensieri.

Di questo proverbio cotanto opportunistico può dirne qualche cosa il fiero patriota nazionalista Déroulède, che ancora pochi giorni fa mandava fulmini e torrenti di epiteti a tutti coloro che osavano avere qualche dubbio sulla reità di Dreyfus. Per lui quest'infelice che scontava le colpe altrui nella più dura prigionia doveva essere colpevole, e guai a replicare!

Ma in verità, che, messasi in marcia, secondo l'espressione zoliana, ora si è avvicinata al suo trionfo, e gli avvenimenti che si sono maturati stanno per dare il colpo di grazia anche all'ostinazione più cieca, frattanto consigliano i saggi al cambiamento accennato dall'assioma.

L'altro giorno — come ce lo ha annunziato un nostro telegramma da Parigi — Paul Déroulède a Saint-Cloud, in occasione del banchetto offertogli dai suoi testimoni nel noto e recente processo pel suo tentativo di eccitare i soldati della repubblica a marciare sull'Eliseo, ha pronunciato un discorso nazionalista nel quale, come si dice, mette le mani avanti per una ritrattazione futura.

Ecco i passi più sintomatici del discorso Déroulède.

Dopo aver parlato di una «setta odiosa», che tenta di annichilire la Francia, e del parlamentarismo che è il suo strumento, Déroulède continua:

«Supponendo — ciò che io non voglio ancora credere — che il traditore Dreyfus non sia un traditore, qual altro regime se non questo avrebbe lasciato svilupparsi ed estendersi questa lurida lebbra che ci ha avvelenato il sangue e imbrattato il volto?

«E non crediate, nè in un senso nè nell'altro, che i nuovi mandatari del potere della ditta Dreyfus e C. abbiano l'intenzione di chiudere definitivamente l'*affaire*. Ad essi è necessario continuare a dividere la Francia per regnarvi. Essi sono risoluti a non fare nulla di definitivo. Un'assoluzione per mancanza di prove, un'irresponsabilità generale per difetto di documenti; una mezza riparazione dopo una mezza assoluzione: ecco il loro piano. Un simile scioglimento che lascierebbe il paese in preda ai danni dell'incertezza sarebbe un nuovo delitto contro la sicurezza dello Stato.

«Anche noi abbiamo diritto alla luce, a tutta la luce, anche noi abbiamo diritto alla pace dei cuori e degli spiriti.

«Se qualcuno di noi non si è messo e non ha tentato di attraversare la strada che conduce l'ex-capitano Dreyfus davanti ai suoi giudici militari, gli è che noi non dubitiamo della lealtà, dell'indipendenza, della rettitudine degli ufficiali del nostro esercito.

«Sì, noi siamo pronti a ritenere per definitiva ed indiscutibile la sentenza che pronunceranno; ma bisogna che da questa sentenza escano ineluttabili, irresistibili e logiche tutte le conseguenze del giudicato.

«Noi non abbiamo conosciuto l'*affaire* con l'esame di nessun incartamento. La pubblicazione che hanno potuto fare certi giornali di certi documenti, completa od incompleta, non fu la base della nostra convinzione.

«Noi siamo e siamo stati francesi di buona fede, assolutamente convinti che sei ministri della guerra e tre presidenti del Consiglio non hanno potuto successivamente ingannarsi e ingannarci per cinque anni.

«Sarebbe puerile pretendere che qualcuno di questi ministri non abbia seriamente esaminato l'incartamento di un processo che gettava il paese in un simile stato di turbamenti e di divisioni. Sarebbe oltraggioso per essi ammettere, fino a prova in contrario, che questi sei ministri si siano passati di mano in mano una menzogna con la missione di diffonderla come una verità.

«Accettiamo adunque arditamente la conclusione stessa dei nostri avversari.

«Sì, se Dreyfus è riconosciuto innocente, non vi è castigo abbastanza terribile, non vi è pena abbastanza dura, non vi è berlina abbastanza infamante per tutti i ministri civili e militari che hanno accusato e lasciato accusare Dreyfus di un delitto che egli non avrebbe commesso. Tutte le rappresaglie sarebbero scusabili, tutti i supplizi sarebbero legittimi.

«Quanto al martire che sarebbe stato la loro vittima non vi sono onori abbastanza grandi, non riabilitazione abbastanza alta da dargli.

«Il giudicato del Consiglio di guerra emesso nel senso della non colpevolezza non dovrà essere soltanto un'assolutoria, dovrà essere l'esaltazione, sarà l'apoteosi.

«Non vi è che questa soluzione che sia degna della Francia; tutto il resto non sarebbe che sotterfugio, menzogna, bizantinismo.»

Dopo ciò Déroulède annunziò un'altra riunione in cui egli parlerà delle sue dottrine politiche e delle sue teorie costituzionali, e terminò con un brindisi «al popolo».

Il supplente del commissario Carrière.

Siccome il processo Dreyfus potrebbe durare a lungo, così si è stimato imprudente lasciare solo nell'ufficio di commissario del Governo il comandante Carrière, e gli si è dato come supplente il comandante Mayence. Era corsa voce che il commissario Mayence fosse israelita, ma la notizia fu subito smentita.

Curiose coincidenze nel ritorno di Dreyfus.

Il *Petit Bleu* segnala due curiose coincidenze nel ritorno di Dreyfus.

Il custode del passaggio a livello a cui è disceso Dreyfus, per poi essere condotto in vettura a Rennes, si chiama Picquart.

Il capitano di fanteria che ha ricevuto Dreyfus in consegna a Quiberon è lo stesso che comandava il servizio d'ordine a St-Martin de Ré, quando Dreyfus partì per la Guiana.

Un ducato alla ricerca d'un erede.

Il ducato che per qualche tempo s'è trovato nell'imbarazzo di dover scegliere un erede al trono, per le eventualità del futuro, è quello di Sassonia-Coburgo e Gotha.

L'attuale duca regnante è il principe Alfredo d'Inghilterra, duca d'Edimburgo, secondo figlio della regina Vittoria, che succedette a suo zio il duca Ernesto, come erede dei diritti del proprio padre, il principe Alberto di Sassonia-Coburgo e Gotha, in seguito alla rinuncia di suo fratello maggiore il principe di Galles.

Il duca regnante aveva un figlio solo, che morì or è qualche anno e il trono doveva quindi toccare a suo fratello minore, il duca di Connaught, o, in sua vece, al nipote, il principe Arturo di Connaught.

Ma il duca di Connaught è inglese fin nel midollo delle ossa; è generale ed è designato a succedere a lord Wolseley come generalissimo dell'esercito inglese — prospettiva più sorridente che quella di governare un giorno o l'altro un ducato tedesco. Il duca di Connaught, inoltre, non voleva nemmeno che tale Governo toccasse al figlio, per non doversi separare da lui e dargli un'educazione tedesca.

Allora si è pensato ad un altro nipote della regina Vittoria, al giovane duca d'Albany, figlio del Beniamino della famiglia reale d'Inghilterra, morto or è qualche anno. Il duca d'Albany ha solo 15 anni, non è ricco, ed è per lui una fortuna questa inattesa eredità di un ducato tedesco.

La proposta, dopo lunghe pratiche, è stata accettata dalle Autorità costituzionali del ducato di Sassonia-Coburgo e Gotha, e il giovane duca d'Albany è stato testè proclamato erede di suo zio.

La vita che si vive

Oh! poveri poeti che ci cantate l'amore come una rugiada zuccherina mandata giù dall'Altissimo per addolcire le amarezze umane, chiudete, chiudete la finestra alla vostra Musa, mandate al ferravecchi le vostre rime, accendete, se l'avete, un sigaro e andate a fare un giro salutare sotto i viali, poichè, o signori, quell'amore, quella *divina scintilla* che vi fa tanto fantasticare, è semplicemente una..... malattia infettiva!

Ne sono dolente, ma è così, o almeno così ci assicura che sia De Fleury, il noto psicologo e psichiatra francese.

Nel suo libro: *Introduzione alla medicina dell'anima*, il De Fleury rileva la meravigliosa rassomiglianza dell'amore con la morfinomania e l'alcoolismo. Tutte le manifestazioni della malattia sono identiche nei morfinomani e negli innamorati; soltanto l'esito è diverso.

Peggio ancora, l'amore è un'intossicazione, e l'innamorato soffre dello stesso male che tormenta l'alcoolista, il morfinomane o il fumatore d'oppio.

In costoro agisce un veleno chimico, in quello un veleno morale: ecco la differenza unica.

In tutti questi mali si nota l'intenso, irresistibile bisogno dell'oggetto dal quale deriva l'intossicazione e l'aumento della brama, che diventa sofferenza atroce, quando l'oggetto viene sottratto per un tempo più o meno lungo.

Per spiegarsi più semplicemente, un dolce colloquio con l'innamorata equivale alla pipata che fa il fumatore d'oppio.

Quando l'innamorato non può avvicinarsi all'innamorata, prova le stesse sofferenze che proverebbe un fumatore d'oppio a cui venisse nascosta la pipa.

Il rimedio?

L'isolamento ed i viaggi emozionanti, consiglia il De Fleury.

I viaggi in pallone, ad esempio, sono indicatissimi.

Perchè l'emozione sia maggiore, e più efficace riesca perciò il rimedio, si lega l'infermo ad un piede con la testa verso terra. Ad una certa altezza l'«operatore» gli fa vedere un coltello e minaccia di tagliare la fune.

L'emozione sarà tale, assicurano i pratici, che se il paziente non muore di un colpo apoplettico, certo ridiscenderà guarito da ogni affanno sentimentale.

***

Un mercato..... di baci a scopo di beneficenza.

La scena è avvenuta a Cincinnati. In un bazar di beneficenza le signore patronesse, dopo aver venduto tutti gli oggetti del banco, pensarono di vendere anche i loro baci ad un dollaro l'uno. Il tutto però nella forma più corretta possibile. L'acquirente, ad esempio, doveva essere bendato, cosicchè non poteva conoscere la donna che gli regalava il bacio.

La trovata ha fruttato un bel gruzzolo di dollari ed è riuscita, dicono, divertente per i molti episodi a cui ha dato motivo.

Fra altri, merita di essere narrato il seguente:

Un signore bendato era stato accompagnato vicino al banco ed aveva domandato un bacio.

Subito dopo sentì posarsi delicatamente sulla guancia due labbruzze fresche e fragranti.

Il signore è rimasto così piacevolmente impressionato di quel contatto che domandò il *bis*. Accordatogli questo, ne richiese un terzo, poscia un quarto e via via.

All'undicesimo, però, la baciante esclamò forte:

— Adesso basta; cinquanta lire per i poveri sono sufficienti per la nostra borsa!

Era sua moglie!

***

Echi dell'ultima seduta parlamentare.

Il sonetto romanesco è di Guido Vieri e si intitola:

Fuji stoccati dar vocabbolario.

Fuzoo. — Voce addoprata in Parlamento
quann'uno è de parere un po' contrario,
che serve pe' convince l'avversario,
co' la potenza de' ragionamento;
Non esiste deiatti un argomento
più vigoroso e più straordinario,
pe' dil' con poco er puro necessario
e persuade' tutti in un momento.
E un genere oratorio che se presta,
appunto, perchè ha subbito er su' corso,
non se slillunga, ma va dritto in testa.
E quarsia deputato che l'osserva,
con poco studio ve pò' fla' un discorso,
guaribbile in sei giorni con riserva.

***

La penultima.

Un cieco è in trattative per comperare un cane.

— È buono? — domanda al venditore.

— Buonissimo: potete comperarlo ad..... occhi chiusi.

— Ma è caro, però.

— Via, sul prezzo non state a..... guardare pel sottile, chè vi troverete contento.

Il cieco, persuaso, compera e paga.

***

L'ultima.

In Tribunale.

Un maestro elementare è citato come testimonio:

— Declinate il vostro nome! — gli dice il giudice.

— Il maestro: nominativo Giovanni, genitivo di Giovanni, dativo a Giovanni, accusativo Giovanni, vocativo o Giovanni, ablativo da Giovanni, plurale.....

— Basta così! — lo interrompe il giudice.

— Il plurale non occorre perchè di Giovanni, come voi, ce ne può essere uno soltanto!

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente:

G cidro P
I gia U
A donizede C
C aralgna C
O cchial I
M omme N
O ss I

Per oggi: (Esenvero) Parola a Z:
— Sulla mia sorte i critici sempre ne dicon tante.
— Son sempre innamorato: ma senza ricambio amante.
— Mi guardan con paura gli artisti novellini.
— M'indirizzò il Leopardi versi assai peregrini.
— Son limpida com'acqua e come lei raggiante.
— Sulla mia sorte i critici ne dicon sempre tante.

Le solite disgrazie nei serragli.

La fine della fiera di Neuilly a Parigi è stata funestata da una grave disgrazia toccata al domatore Drowisky, allievo di Pezon.

Il leone *Menelik* si gettò sopra di lui e lo morsicò profondamente al braccio destro. Le ferite sono assai gravi.

Il domatore, che non perdette neanche un minuto il suo sangue freddo, è stato liberato dalle zanne dell'animale dai guardiani del serraglio.

Il terribile *Menelik* fu fatto entrare in una gabbia vicina a colpi di forcone.

Il cannone automobile.

Giorni sono abbiamo parlato della pompa automobile per gli incendi, oggi ecco un'altra applicazione dell'automobilismo. Essa ci viene dall'Inghilterra che, se ha l'esercito meno considerevole per numero, è per contro la Potenza che maggiormente escogita nuovi ordigni offensivi e difensivi — come le famose palle *dum-dum* proscritte dalla Conferenza dell'Aja.

All'Esposizione di automobili, che ha luogo attualmente a Richmond, è molto osservato un quadriciclo a motore, fornito d'un cannone *Maxim*. Questo automobile può fare 18 miglia all'ora, e può essere manovrato da un uomo solo.

Il cannone automobile ha una marcia silenziosa. Il cannone riposa su un perno e può essere girato da qualsiasi parte. Esso ha un raggio d'azione notevolissimo; e può essere manovrato per le strade più cattive e nei campi, grazie ad un nuovo modello di sospensione.

Inventore ne è il signor Simms, a cui si deve anche un automobile per la difesa della costa, ed un altro per il servizio delle ferrovie.

Che proprio, un giorno, il pesante imponente traino delle odierne artiglierie da campagna, traversanti al galoppo dei poderosi cavalli, fra un nuvolo di polvere e un cupo fragore, debba cedere il campo ad un agile motore a benzina?

DALLE PROVINCIE

ALBA.

4 luglio. (*F. r.*) — **Orribile disgrazia.** — Nel pomeriggio d'oggi si trebbiava il grano alla fornace del sig. [illegible], addetto alla trebbiatrice eravi un certo Vielle Carlo, d'anni 41, ammogliato con prole.

Non si sa come, forse per spingere sul rullo trebbiatore un covone più voluminoso degli altri, il disgraziato Vielle per fare maggior forza al piede con un piede; il rullo, il quale gira con una velocità vertiginosa, addentò il piede e portò con sè tutta la gamba dell'infelice; intanto la cinghia di trasmissione dal motore alla trebbiatrice [illegible] a quello sforzo violento essendosi spezzata, il Vielle potè essere sollevato dalla macchina, la sua gamba però, orribile a dirsi, rimase fra i denti del rullo. Fu trasportato all'ospedale, ma versa in pericolo di vita.

— **Tentato omicidio.** — Ieri mattina, verso le 8, il dottore Michele Calcamo, medico condotto del vicino Comune di Castiglione Tinella si recava in vettura in compagnia di certo Gandolfo dal concentrico del paese alla stazione di Castiglione d'Asti, distante da quello circa quattro chilometri; giunto in prossimità della borgata della Madonna del Buon Consiglio, venne da ignoto malfattore nascosto dietro una siepe esploso contro di lui un colpo d'arma da fuoco; giratosi istintivamente il dottor Calcamo veniva gli esploso un secondo colpo che fortunatamente andò a vuoto come il primo.

Intanto il cavallo che era attaccato alla vettura, spaventato dal rumore della detonazione, si diede a corsa precipitosa impedendo al dottore di fermarsi tanto per chiamare al soccorso.

ALESSANDRIA.

4 luglio. (Gallianasio). — **Baraonda scolaresca** — Ieri molti alunni delle scuole tecniche, schiamazzando, a quanto mi si dice, dai compagni che non furono ammessi agli esami, si diedero all'uscita dalla scuola a disordini deplorevoli.

Gridando e urlando come ossessi abbatterono i calamai, che tutti avevano seco; alcuni contro la lapide a Vittorio Emanuele, che si trova sotto l'atrio della porta d'entrata al collegio, altri contro i muri, contro il volto, contro la porta, tutto insudiciando d'inchiostro.

L'indecente gazzarra continuò poi per la via, e tutto il tratto di marciapiede che è davanti al collegio e via Pontida venne fatto bersaglio dai calamai di quegli ottimi scolari, i quali mostrano così quanto educata abbia sugli animi loro l'educazione e l'istruzione che vanno ricevendo nella scuola.

Nella tema che si rinnovino i disordini, l'esterno del collegio è oggi guardato da alcune guardie municipali.

— **Furti.** — Ignoti individui, penetrati la notte scorsa per una finestra al primo piano, negli uffici dell'Assicurazione di Venezia, situata in via Dante, casa Inglese, posero tutto sossopra, portando via la somma di circa lire quaranta che trovarono in un cassetto.

Dei malandrini nessun indizio.

— Un altro furto perpetravasi ieri di giorno, in via 1821, a danno del panattiere Marcocco Carlo.

Un giovinetto, che poi venne riconosciuto per Mazza Carlo, che nel periodo di un'ora erasi recato diverse volte in bottega a fare piccoli acquisti, colto il momento opportuno che la bottega non c'era alcuno, entrò, frugò nel banco involandovi la somma di circa lire 29.

Dopo il furto, fu in una casa di tolleranza che il mariuolo fece la prima spesa.

Più tardi, riconosciuto dal garzone del panattiere, il Mazza fu arrestato nella stessa via 1821.

— **Mercato dei bozzoli** — **Riassunto generale.** — Il nostro mercato dei bozzoli è terminato. Siamone è uscita la media generale dell'annata, che porta i risultati seguenti:

Quantità di bozzoli vendute miriagrammi 106,858; prezzi da lire 2 50 a 4 90; ammontare lire 280,006 22; media generale lire 2 91.

Quest'anno si ebbe sul nostro mercato un'introduzione di bozzoli maggiore dell'anno scorso di chilogrammi circa 30,000.

L'anno scorso il prezzo medio fu di L. 2 472.

ASTI.

4 luglio. (*r.*) — **Il Comizio sugli sbocchi a nord.** — Il comizio, o meglio la modesta adunanza, promossa dai quattro consiglieri comunali socialisti, Vigna, Batti, Ciattino e Cremonino ebbe luogo ieri sera nel locale del Circolo «La gran via», avendo il sindaco negato la concessione di un locale municipale.

Vi intervennero circa 250 persone e presiedette il consigliere Ciattino.

Parlarono in favore della deliberazione presa dal Consiglio comunale di accettare la proposta Cantagalli per l'apertura degli sbocchi a nord il consigliere Batti, oltre agli avvocati Borella e Bottino. Contro il consigliere Vigna, oltre ai cittadini avv. Cap. Bosco e Pia.

Il Comizio, aperto con acconce parole dal presidente Ciattino, alle ore 21,30, ebbe termine dopo la mezzanotte.

Chiusa la discussione vennero presentati due ordini del giorno, uno favorevole alla deliberazione consigliare, presentato dall'avv. Bottino, l'altro contrario, presentato dall'avv. Vigna.

Essendosi però la discussione protratta troppo a lungo, quando si trattò di votare, la maggior parte di quelli che erano contrari, essendo disinteressati se n'erano già andati, mentre i favorevoli, fra cui ve n'erano moltissimi interessati, erano rimasti quasi tutti.

Perciò l'ordine del giorno Bottino, favorevole, ebbe una debole maggioranza, venne approvato.

Ma troppo meglio sarebbe il numero degli intervenuti e troppo disparati furono i pareri manifestati dai singoli oratori perchè l'approvazione dell'ordine del giorno Bottino possa avere valore ed esercitare influenza presso la Giunta amministrativa, davanti la quale trovasi ora la questione e che quindi dovrà approvare od annullare la deliberazione consigliare.

CASALE MONFERRATO.

4 luglio. (*c. d.*) — **Grave fatto di sangue.** — A causa di liete rancori preesistenti, presso Sala, Comune di questo circondario, nel mattino di ieri, tra [illegible] Meletti Valentino in Merlo Luigi, contadini entrambi, ne derivò una fiera colluttazione, lungo la strada, presso la cascina Rossello.

Il Merlo, nel pararsi col braccio destro il capo da un poderoso colpo di falcetto, ebbe nettamente recisi i tendini ed il cubito esterno del braccio destro; fu pure ferito lievemente alla testa.

Il ferito venne ieri stesso, al tocco, trasportato a questo civico Ospedale.

Il feritore si è reso latitante.

CUNEO.

4 luglio. — **Corte d'Assise.** — Ecco il ruolo delle cause della prossima quindicina:

7-8 luglio — Patrito Battista da Pocapaglia: violenza carnale e lesioni personali in Pocapaglia e Bra. Difensore Priori (ufficioso).

11-12 luglio — Avalle Giacomo Sebastiano da Fossano: omicidio della propria moglie Alma Domenica in Fossano. Difensore Galimberti (ufficioso).

13 luglio — Freia Carlo da Torino: omicidio di Dacomo in Monticelli d'Alba. Difensore Luciano.

14-15 — Dolcetto Ignazio Michele da Roddi: rapina a mano armata in Pocapaglia. Difensore Tosano, (ufficioso).

18-19 — Rinaldi Domenico da Guarene: premeditato omicidio di Lusso Giuseppe in Guarene. Difensore Morelli (ufficioso).

20 e seguenti — Garrone Pietro da Vezza d'Alba: violenza carnale con omicidio in Vezza d'Alba. Difensore Moracio (ufficioso).

4 luglio. — **Suicidio.** — Stamane un colpo di rivoltella sparato in un campo presso la villa detta Torre dei frati destava l'allarme presso i coloni di quella cascina. Accorsi sul luogo, trovarono il sig. Allietta Donato, capitano di fanteria in ritiro e loro padrone, disteso a terra con una larga ferita al capo ed agonizzante. Apprestategli le prime cure e mentre alcuni accorrevano a dare la triste notizia alla famiglia, l'infelice moriva durante il trasporto a casa.

Il fatto ha prodotto penosa impressione.

Le elezioni amministrative

Don Mario ci scrive da Vercelli, 4:

A Crescentino furono eletti consiglieri comunali i signori: Chiò Antonio, voti 320 (riconferma); Minella farm. Giuseppe, 291; Belmondi don Pietro, 252; Manfrè Carlo, 223 (riconferma); Tournon generale comm. Ottone, 214; Jona Giuseppe, 190; Muratore avv. Carlo, 187 (riconferma); Boschetti Marcello, 173 (riconferma).

A San Gennaro eletti: Bolo avv. Stefano, voti 52; Chiò Giovanni, 50.

A Fontanetto Po eletti: Rossi Antonio, Busca Antonio, Ambrosione Domenico, Zucchelli Giovanni, Calligaris Giuseppe, Bianco Antonio, Zanzone Andrea.

A Roasenda furono riconfermati: Bovasenda Di Bovasenda conte Casimiro, Micheletti geom. Carlo, Corradino Pietro, Maestra Pietro.

Furono eletti di nuova nomina: Delmastro Emilio, Tagliabò Vittorio, Necco Giovanni, Deambrogio Ambrogio.

A Gifflenga eletti consiglieri comunali furono: Marocino Luigi, Martinengo avv. Giuseppe, Ballio Agostino, Serra Albino, Marocino Giovanni, Sappino Pietro, Falcetti Pietro, Landone Martino.

A Lanzo.

Ecco l'esito della votazione:

Usseglio cav. avv. Leopoldo, voti 137 — Palberti avv. R., 150 — Bruno avv. Cesare, 137 — Cravero G. B., 117 — Bogino prof. Tommaso, 102 — Magnetti Giuseppe, 102 — Girardi Battista, 83 — Rolle Giuseppe, 82 — Avv. Cuboldi, 80.

Ad Arona.

Rieletto l'ing. Orlandini, moderato, contro il socialista avv. Bacchetta.

A Vespolate.

Eletto l'avv. Biscaldi, moderato, contro il consigliere uscente avv. Borri, radicale.

Una tragedia tra guardie di finanza.

Abbiamo da Como, 4:

Giunge notizia di un tragico fatto successo la scorsa notte a Maslianico, nella caserma delle guardie di finanza.

Certo Bolla Giovanni, d'anni 19, da Padova, guardia doganale, era stato traslocato a Ravenna, tra Cernobbio e Moltrasio; ma pare che egli avesse premeditato di compiere qualche vendetta, e, allontanatosi senza permesso, si recò a Cernobbio, alla Tenenza a reclamare.

Fu trattenuto presso la Tenenza, e comandato di servizio, disarmato, sul Bisbino, dove si teneva una sagra.

Giunto sul monte, egli entrò nel Corpo di guardia degli agenti là di servizio, ed impossessatosi di un fucile e di alcuni pacchi di cartucce, discese dal monte dirigendosi verso Maslianico.

Prima di giungervi, fu fermato a Sant'Ambrogio dal brigadiere comandante di quella stazione, e richiesto cosa intendesse di fare, rispose minacciando col fucile spianato di ammazzare chiunque lo avvicinasse, che voleva recarsi a Maslianico ad uccidere una guardia, un caporale ed il brigadiere, perchè erano delle spie.

Il brigadiere di Sant'Ambrogio potè nascostamente fare avvisare del pericolo che correva il suo collega di Maslianico, il quale fece barricare la caserma.

Il Bolla, giungendo a Maslianico, sparò tre fucilate, senza colpirla, contro la guardia di sentinella; poi ne sparò quattro o cinque altri, tutti a vuoto, contro la porta e le finestre della caserma.

Dall'interno, un brigadiere, Bongiovanni, ed un caporale, Manzo, esplosero due rivoltellate, ferendolo alla mascella sinistra ed alla spalla, pure sinistra.

Egli però, sentendo le ferite, grondando sangue e finiti, si allontanava verso il paese, gridando di essere un eroe e di tenere ancora molte cartucce.

Fatti pochi passi, incontrò il brigadiere di Sant'Ambrogio, Barsan, ed un altro agente di quella Brigata, e sparò loro contro due fucilate, colpendo il Barsan al pollice della mano sinistra; ma ricevendo egli in risposta due altre rivoltellate, che, colpendolo all'addome e ad un piede, lo stesero a terra.

Curato dapprima alla meglio sul posto, fu poscia inviato all'Ospedale di Como, dove trovasi piantonato, ed in istato gravissimo.

La guardia Pieroni Pietro, una delle vittime designate dal Bolla, e che è stata salvata, può dirsi, da certa morte, dal proprio brigadiere, rilevandola di fazione mentre doveva giungere il Bolla, è stata talmente impressionata dall'idea del pericolo corso che sembrava addirittura farneticare.

Visitata dal dottor Verga, fu riscontrata in preda a mania acuta di persecuzione, tanto che ne consigliò il trasporto al Manicomio provinciale di San Martino.

Ritiensi però che dopo un certo periodo di calma assoluta egli possa ricuperare la pienezza delle facoltà mentali.

Pure spaventata ed impressionatissima fu anche la guardia Saba, salvatasi per miracolo da tre fucilate tiratele addosso quasi a bruciapelo.

Sulla *Lepanto*.

Abbiamo da Genova, 4:

Oggi nel pomeriggio una Commissione della Società *Kart Nautes* si recava a bordo della *Lepanto* a consegnare all'ammiraglio Frigerio la Coppa d'onore offerta dal Municipio di Genova per la gara di nuoto svoltasi ieri in porto in onore delle forze navali di riserva e vinta dal marinaio Giovanni Palombo, appartenente all'equipaggio della nave ammiraglia.

Oltre alla Coppa, la Commissione, che fu accolta colle più squisite cortesie dall'ammiraglio Frigerio e dai suoi ufficiali, consegnava al comandante della squadra un artistico diploma a ricordo della bella e importante gara.

Alcune delle navi della squadra salperanno dal nostro porto domattina, le altre nel pomeriggio.

Nelle prime ore di domani transiteranno dalla nostra stazione i Reali diretti a Monza.

REATI E PENE

I Rantzau campagnuoli.

(Corte d'Assise di Torino).

Di quegli odi irrefrenabili, inestinguibili, insaziabili, che nell'affinità e nella consanguineità si rafforzano tenacemente così che da generazione in generazione sussistono e resistono indefettibili, oggi è un nuovo fasto; della verità dell'antico e volgare proverbio: Amor di fratello amor di coltello, oggi è una nuova prova esauriente, terribile.

Di tali odii, sorti nella vile lotta d'interessi, e meschinissimi interessi, s'odiavano i fratelli Giovanni e Nicola Soffietti di Pianezza, e, per facile conseguenza, le loro mogli ed i loro figli. Alterchi quindi frequenti, pugilati deplorevoli, scenate violenti ed ingenerose. E tali odii s'accumulavano, si rinfocolavano vieppiù, abitando le due famiglie sotto il medesimo tetto in una comunanza apparente e non completa d'interessi e di proprietà, interessi e proprietà per cui la gente di quella razza non rifugge nemmanco dal delitto pur che siano rispettati in tutta la loro pienezza.

Un sì deplorabile stato di cose non poteva durare a lungo senza sortire effetti disastrosi e gravissimi, e infatti una orribile scena di sangue doveva troncare fatalmente gli odii dei due fratelli senza però estinguere il mal germe, poichè ora vieppiù vivrà nell'animo dei loro discendenti e forse dei nascituri, ora che lo spettro d'un povero morto può in qualche modo scusarlo, pur non giustificandole.

La sera dell'11 dicembre scorso Alessandro Soffietti, figlio del Nicola, rincasando, trovò il luogo ove egli abitualmente teneva in riparo il carro, occupato dal telaio posticcio per pettinare la canapa, messovi dallo zio Giovanni. Montò sulle furie il giovinastro e con modi sconci butò all'aria ogni cosa biasciando qualche bestemmia.

Naturalmente lo zio si risentì a sua volta, e poichè pare che i Soffietti avessero la lingua lesta, disse spiattellatamente che l'avrebbero accomodata all'indomani.

Ma non ebbe tempo a dire tutta la frase che un manrovescio furibondo del sopraggiunto Nicola gli troncò le parole nella strozza. In un momento la baruffa divenne generale: donne, ragazzi ed amici accorsi nell'aia e quali gridando e quali intromettendosi riuscirono a sedare per un momento la lite, ed allora proprio che il Giovanni s'era impossessato d'un falcetto. L'oscurità intensa di quella notte aumentava la tragicità e lo spavento di quella scena.

Ad un tratto però Alessandro, dato di piglio ad un bastone, corse incontro alla famiglia avversaria e, raggiuntala, incominciò a menare terribili colpi all'impazzata; lo zio Giovanni cadde come fulminato, da una atroce bastonata che gli sfracellò il cranio; cadde la zia ferita pur essa gravemente; una cugina colpita alle mani, ed un cugino invece poterono con agili mosse sfuggire alla pioggia dei furibondi colpi.

La raccapricciante tragedia si svolse in un minuto: l'odio, quell'odio represso forzatamente nel tuorlo, ora aveva straripato cieco, irruente ed aveva seminato strage ed orrori.

Arrestato il Nicola, quale presupposto autore della carneficina, Alessandro si presentò al funzionari.

— Signori, — egli disse, — rilasciate il padre mio: egli è innocente ed io assumo interamente la responsabilità di quanto è avvenuto.

E' un giovane tarchiato e bruno, con tratti energici: l'energia d'altronde traspare sia dal suo modo di parlare che dal gestire.

E quell'odio esecrabile alloggiava ancora ieri nella causa tutta, dove l'imparzialità severa del presidente mala poteva raffrenare l'impeto delle bieche passioni tra prevenuti e parti lese. La zia specialmente, pel diritto del suo grande, del suo incommensurabile dolore, fu inesorabile.

Ah, con quanto amaro sarcasmo gli uditori di questi frequenti processi non devono ripensare ai fioriti discorsi dei nuovi filosofi inneggianti ai chimerici ideali d'una pace e d'una concordia universale!

La causa avrà termine nel pomeriggio d'oggi. Molto pubblico.

Presidente: cav. uff. Fiecchi; giudici: conte Barbaroux e Spingardi; P. M.: avv. Frola; difensore avv. Allievi, E. Pasquali e Goggi; P. C.: avv. De Antonio; cancelliere: Buzzi.

Il processo dei toscani.

Casale Monferrato, 4 luglio.

(*r. s.*) — Stamane ha parlato novamente l'avvocato Rapetti; replicò poscia il P. M.

Oggi parlerà il prof. Falaschi, della Parte civile, e, se rimarrà tempo sufficiente, farà poi la sua arringa l'on. Muratori.

Arti e Scienze

Teatro Gerbino. — Questa sera la Compagnia Scarsa-Aconnei rappresenterà la *Poupée*, la fortunata operetta che nel passato autunno ebbe così lieta accoglienza dal pubblico torinese.

Onoranze a Leopoldo Marenco. — Si è costituito in Ceva un Comitato per ivi innalzare un modesto ricordo al poeta e drammaturgo Leopoldo Marenco, morto non è molto a Milano; e per curarne la traslazione a Ceva dei resti mortali.

In Ceva, che fu loro patria, riposa pure il padre del Marenco, quel Carlo che fu tragico a' suoi tempi lodatissimo; è giusto e pietoso quindi che anche l'autore del *Falconiere*, che ebbe al destino paterno così uguale il suo — lodi e silenzio — vi abbia onorata sepoltura e che un marmo ne ricordi il nome a quanti, per traverso le mutate fortune del gusto, amano coloro che amarono l'arte e la coltivarono.

Del Comitato è presidente onorario S. E. il ministro della pubblica istruzione, presidente effettivo il sindaco di Ceva. Segretario è il professore G. Barelli, presso il quale (corso Valentino, 3, in Torino) come presso la segreteria comunale di Ceva si ricevono le adesioni e le oblazioni.

I temi d'italiano alla licenza liceale e d'istituto tecnico. — Ecco il tema dato agli esami di licenza liceale:

«La virtù nella vita pubblica e privata è il più santo presidio delle libere istituzioni.»

Per gli esami di licenza negli istituti tecnici, il Ministero ha mandato questi due temi, dei quali il primo è stato svolto dai giovani che intendono concorrere alla *gara d'onore*:

«1° La morte di Vittorio Emanuele e Giuseppe Garibaldi.»

«2° Visitando la casa di un grande estinto.»

L'ingegneria sanitaria, periodico tecnico-igienico, riccamente illustrato, ha pubblicato il fascicolo dello scorso mese col seguente sommario: *I pubblici lavatoi* a scompartimenti individuali della città di Milano, con disegni (Direzione) — *Il nuovo sanatorio di Hendaye*, con disegni (F. C.). Sull'adattamento dei tubi retti nelle risvolte delle condotte di acqua, con disegni (S.) — I bagni a doccia nelle scuole e l'idrofobia (c. d.) — Le condizioni igienico-sanitarie ed edilizie delle Marche (Ascoli Piceno) — Cenni igienici per chi cerca abitazione, (*cont.*) (E. vob. Emanck) — Sanità e mortalità in Italia (Ing. A. Raddi) — Spazzatura e inaffiamento delle strade cittadine, con disegno (C.) — *Recensioni* — *Riviste* — *Notizie varie*.

Gli abbonamenti annui di *Lire 12* (dodici), con ricchi premi, si ricevono presso l'Amministrazione del periodico, in Torino, Corso Oporto, 40.

CRONACA

Il telefono della "Stampa", porta il n. 1136

Le dimissioni del sindaco e della Giunta?

Raccogliamo la voce che il sindaco e la Giunta abbiano deliberato di presentare le loro dimissioni al Consiglio comunale.

La votazione avvenuta ierl'altro in Consiglio comunale a proposito del sussidio alla ferrovia Torino-Chieri-Piovà-Casale avrebbe fatto ritenere al sindaco ed alla Giunta di non godere più la fiducia del Consiglio in quella misura che è necessaria per disimpegnare un compito così importante.

Di qui le dimissioni, le quali sono forse adombrate nel N. 1 dell'ordine del giorno della seduta consigliare d'oggi, che reca: *Comunicazioni del sindaco*.

Questa notizia sorprenderà non soltanto la maggioranza dei torinesi, ma, probabilmente, anche gli stessi consiglieri che hanno votato in senso diverso a quello desiderato dalla Giunta, e che, per quello che sappiamo da parecchi, erano pur tuttavia lontani dal desiderare una crisi municipale in questo momento, mentre non la indicano opportuna nè l'opera dell'amministrazione attuale, buona e lodevole nel suo complesso, nè le condizioni del Consiglio, il quale è alla vigilia di mutare la sua fisionomia.

Varianti a via Venti Settembre via Monte di Pietà e via Genova.

L'assessore Vicari riferisce:

«Nel piano di massima delle opere di risanamento e miglioramento dei quartieri centrali della città, approvato con regio decreto 29 novembre 1885, per il tratto della via Venti Settembre, compreso tra le vie Barbaroux e Santa Teresa, venne progettato l'allargamento della via tutto sul lato di levante, con due rettilinei e con larghezza mutabile, in modo da venire ad imboccare l'estremità di nord della via già Provvidenza.

«Attuata questa parte dei lavori di risanamento e la costruzione della Scuola-modello Giacinto Pacchiotti sull'angolo delle vie Venti Settembre e Bertola, è facile prevedere che, inaugurato quest'importante Istituto, verrà a crearsi ivi un centro d'affluenza assai notevole

in certe ore del giorno. Per evitare ogni ingombro e possibili disgrazie sarà necessario agevolare con ogni mezzo, e per quanto è ancora possibile, la viabilità, migliorando lo sbocco ricordato e promovendo fin d'ora l'approvazione del progetto d'allargamento della via Venti Settembre anche sul lato di ponente per l'isolato Sant'Eusebio, compreso tra le vie Santa Teresa e Bertola.

« E poichè la fronte di tale isolato non è rettilinea e le facciate delle proprietà Demorello e nipoti Varetto, e Bossi Pucci conte Carlo s'inoltrano sulla via oltre il rettilineo della casa Compans di Brichanteau, ovvia si presenta la soluzione di protendere l'indicato rettifilo fino alla via Bertola, smussando l'angolo, che ivi si formerebbe, con un taglia-petto in tutto identico a quello già attuato all'angolo opposto delle stesse vie, isolato San Federico.

« Presentato questo progetto alla Commissione d'ornato nella seduta 7 corrente giugno, il medesimo fu approvato senza modificazioni; per ciò il riferente lo sottopone alla Giunta, colla proposta d'inserire la variante nel piano di massima delle opere di risanamento, promuovendo le ulteriori pratiche per la sanzione superiore a termini di legge.

« Coll'occasione parrebbe opportuno introdurre anche un'altra variante al piano in discorso, riguardante l'arretramento della fronte verso via Monte di Pietà presso l'angolo colla via Genova del fabbricato proprio dell'Opera pia di San Paolo (isolato San Felice), presumendosi che in epoca non lontana debbasi procedere alla demolizione e ricostruzione di quel fabbricato.

« Per effetto del nuovo rettilineo, la sede della via Monte di Pietà verrebbe ivi ad avere la larghezza di circa m. 4,50 invece della larghezza di soli m. 3,50 che ha attualmente, e l'area da abbandonarsi alla viabilità sarebbe di circa 15 mq.

« Così pure, e sempre in vista di un possibile prossimo rimaneggiamento degli edifizi dell'Opera pia di San Paolo, si propone che vengano addirittura anche verso la via Genova le fronti delle eventuali ricostruzioni del detto isolato San Felice, tra le vie Monte di pietà e Barbaroux, e dell'isolato Sant'Eugenio, posto a nord del precedente, pel solo tratto tra la via Barbaroux e la porta N. 4 di via Genova.

« In tal modo la via Genova, di cui già fu deliberato il rettilineo sul lato di levante, risulterebbe rettilineata anche sopra il lato di ponente e scomparirebbero così i due angoli salienti degli isolati San Felice e San Secondo, formando un solo allineamento tra il nuovo angolo della via Monte di Pietà e la fronte a notte della porta N. 4 di via Genova. »

La Giunta sottopone ora al Consiglio comunale, con voto favorevole, le indicate varianti al piano di massima delle opere di risanamento e miglioramento dei quartieri centrali della città, con autorizzazione al sindaco di promuovere le sanzioni superiori a termini di legge.

L'arresto di un audace ladro.

Lunedì mattina, verso le 10,30, il brigadiere della squadra mobile Gherardi, scortato da due agenti, passando in piazza Solferino vide un individuo che chiacchierava confidenzialmente con un vecchio molto noto alla Polizia per le passate sue imprese ladresche.

Al Gherardi, che nella sua qualità di esperimentato agente conosce bene il valore del proverbio: « Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei », parve molto sospetto l'amichevole conversazione dello sconosciuto col vecchio ladro.

Avvicinatosi pertanto, chiese allo sconosciuto conto del suo essere; e siccome le risposte date ed il contegno dell'interpellato non lo tranquillizzarono affatto, invitò i due amici a recarsi in Questura, ove meglio si sarebbero potuto mettere in chiaro le cose.

La comitiva infatti si avviò verso piazza San Carlo; ma ad un certo punto del tragitto lo sconosciuto tentò con un'improvvisa mossa di fuggire. Gli agenti però riuscirono a fermarlo e lo condussero a destinazione.

Arrivato in Questura e sottoposto ad interrogatorio dal delegato avv. Intaglietta, lo sconosciuto finì col confessare di chiamarsi Piazza Giovanni, d'anni 45, da Milano; di essere già stato condannato altre volte per furto.

Dall'esame delle carte risultò infatti che la confessione corrispondeva alla realtà, e che l'ultima condanna avuta dal Piazza era di 5 anni di reclusione, inflittagli dal Tribunale di Pinerolo.

Scontata l'anno scorso la pena, il condannato aveva preso dimora nella nostra città, fissando il suo domicilio in una camera al N. 3 di via della Basilica.

Fatta una visita in questo luogo, gli agenti trovarono una certa quantità di biancheria; degli scampoli di pellicceria, una valigia contenente morse, lime, trapani ed altri ferri indispensabili ad un ladro esperimentato.

Oltre a tutto ciò, venne trovato nella camera una quantità di polizze di pegno rilasciate da Agenzie private e dagli uffici del Monte Pio.

Ritirata in parte la merce, il Piazza finì poi col confessare che essa proveniva da varii furti da lui commessi, e disse anche il nome di parecchi dei derubati.

Egli « lavorava » da solo, sia per non dividere i guadagni con altri soci, sia perchè essendo solo non doveva temere le imprudenze degli altri.

Per solito le sue « operazioni » venivano eseguite con chiavi false, che si fabbricava da sè in casa sua.

Di preferenza entrava nelle case momentaneamente disabitate, ma al caso aveva pure l'audacia di entrare in quelle abitate; e vi entrava, di buon mattino, quando i padroni ancora dormivano od almeno era supponibile che dormissero.

Così, ad esempio, nell'ultimo giorno del maggio scorso, di buon mattino, egli è entrato, con chiave falsa, nell'abitazione della famiglia Baravalle, in via Saluzzo, N. 21, ma non potè compiere il suo lavoro, perchè fu sorpreso dalla signorina Paolina Baravalle, la quale, non ostante l'ora mattutina, si era già alzata dal letto.

Finora si è potuto stabilire che il Piazza è pure autore del furto di vari oggetti avvenuto nell'aprile ultimo in una cantina del capitano Luigi Pozzi, in via Carlo Alberto, N. 37; e di un terzo commesso il mese scorso nell'abitazione del signor Valenzano Pietro in via Bertola, N. 43.

A questi rubò un paio di candelabri di bronzo, che il Piazza impegnò poi per 8 lire.

Arrivi e partenze. — Giunse ieri da Roma e ripartì per la Francia l'on. Antonio Di Rudinì.

Partirono per la capitale gli onorevoli Cortese, Calleri, Poli e Cerlana-Mayneri.

Per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele. — A completare il numero stabilito per i plotoni da vestire coll'uniforme dell'epoca mancando alcuni veterani 1848-49 della R. Marina, del battaglione R. Navi e dei Militiani Sardi, si invitano coloro che possono aspirare ad essere iscritti, di presentarsi alla Commissione ordinatrice, nel Palazzo municipale, piano terreno, 2° cortile, dalle ore 14 alle 16 di ogni giorno.

La Commissione.

Un posto gratuito nell'Istituto Sordomuti. — E' aperto il concorso per il conferimento di un posto gratuito, di nomina municipale, nel R. Istituto dei Sordomuti di Torino.

L'aspirante dev'essere nato in Torino ed avere età non minore di anni 8, nè maggiore di 12.

Presentare la domanda alla civica segreteria (Ufficio 2°, istruzione) entro il 31 corrente.

Assemblea generale degli azionisti dell'Ospedale Maria Vittoria. — Sabato, 8 corrente, alle ore 10, nella sala delle adunanze del palazzo di città avrà luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci perpetui, temporanei ed oblatori.

La Direzione prega caldamente i singoli soci a voler intervenire all'assemblea.

Il mese di luglio. — Ecco le predizioni che si fanno sul mese di luglio:

Dal 1 al 7 continuazione del periodo burrascoso cominciato il 29 giugno. Brusche variazioni di temperatura.

Periodo presentante lo stesso carattere del precedente al novilunio, che comincerà il 7 e finirà il 15. Grandine. Caldo forte. Venti deboli sulla terra e sul mare.

Caldo al principio e verso la metà del primo quarto di luna, che comincerà il 15 e finirà il 22. Acquazzoni frequenti.

Insolazioni da temersi sulle spiaggie marittime. Cambiamento di temperatura. Venti intermittenti e violenti sulle alte cime verso la fine del periodo.

Periodo di una gravità relativa al plenilunio, che comincerà il 21 e finirà il 29. Venti variabilissimi. Mari burrascosi, specialmente il Mediterraneo occidentale. Crescita, di una durata relativa, dei corsi d'acqua nella Francia meridionale, in Spagna, in Italia e in Austria. Abbassamento momentaneo della temperatura nelle regioni alpine.

Strade guaste dalle pioggie.

Ancoraggi marittimi sulle coste della Provenza, della Liguria, della Corsica e della Sardegna.

Dal 29 al 31 caldo moderato. Mari calmi.

Carattere del mese: caldo intenso dal 1° al 20. Aria satura d'elettricità. Dal 20 al 31 cambiamento sensibile della temperatura. Igiene da osservarsi. Corse nautiche pericolose.

Grave disgrazia tranviaria per imprudenza. — Ieri, alle ore 19, il garzone formaggiaio De Maurizio Vittorio, d'anni 17, volle, in piazza dello Statuto, salire sul carrozzone tranviario elettrico N. 63 della linea dei Viali, senza farlo fermare.

Disgraziatamente pose un piede in fallo e, scivolando a terra, fu violentemente urtato dalla vettura N. 240 rimorchiata dal suddetto carrozzone e gettato al suolo privo di sensi.

L'infelice giovane, venne tosto rialzato da alcuni passeggeri, e certo Ossone Luigi si offrì, mediante vettura, di condurlo al San Giovanni.

Una guardia municipale si unì all'Ossone e il poveretto venne tosto condotto a quel nosocomio, ove venne ricoverato in cattivissimo stato, avendo riportato gravi lesioni interne.

I sanitari non poterono pronunciarsi sulla sua guarigione.

Il conduttore tranviario, certo Ardizzone Andrea, appena successa la disgrazia, abbandonò il servizio e scomparve.

La parola ad un cocchiere. — Ieri abbiamo narrato l'investimento di un cavallo attaccato alla vettura pubblica N. 377 per parte di un carrozzone tranviario, e secondo le informazioni che ci erano pervenute abbiamo detto che il disgraziato incidente era dovuto all'imprudenza del cocchiere Bertignone Pietro. Ora questi ci scrive per scagionarsi da questo appunto, dicendo che egli prima di entrare in via Carlo Alberto aveva dato i soliti segnali con la frusta ed aveva rallentato la corsa. Ciò premesso il Bertignone scrive: « Mi pare che il buon senso voglia che prima a scorgere il pericolo debba essere il conduttore della tranvia poichè non ha davanti a lui nessun ostacolo, mentre il vetturale ha il cavallo ed è naturale che deve vedere il pericolo più tardi del primo. »

Dopo altre considerazioni sui freni delle vetture che lo scrivente crede inefficaci, dice infine che egli non riportò dallo scontro alcuna avaria tanto che potè condurre a destinazione i tre viaggiatori che la vettura conteneva.

Piccoli incidenti tranviari. — Iersera sull'angolo del corsi Vittorio Emanuele II e Siccardi avvenne uno scontro fra le tranvie: N. 89 elettrica della S. A. I., condotta da Pievano Carlo, e N. 35 a cavalli della S. B. T., condotta da Perino Alessandro.

Nessun male alle persone, ed i guasti materiali sono di poca importanza.

— Più tardi, Crosetto Battista, d'anni 22, da Giaglione, in via Roma volle scendere da una tranvia e poco mancò venisse investito dalla tranvia N. 64 che gli veniva incontro. Fu l'abilità del cocchiere Savarino Emilio che, arrestando il veicolo, evitò una disgrazia.

— In piazza Castello il signor Georges Dien, di anni 52, avendo tentato di salire, senza farla fermare, su di una tranvia, pose un piede in fallo e cadde al suolo senza riportare male alcuno. Però una guardia civica, per desiderio del caduto, lo accompagnò con una vettura alla sua abitazione.

Una povera alienata. — Ieri, Bianco Maria, d'anni 49, alienata, percorreva la via Moncalieri nel borgo Rubatto, gesticolando e commettendo delle stranezze. Due guardie civiche la condussero alla Questura.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Una medaglia scolastica; una borsetta con chiavi; dalla signora Bianchi Maria, un ciondolo di metallo giallo con pietre; un passaporto; un'altra medaglia scolastica; dalla signora Chiosso Domenica, un anello di metallo giallo.

Musica al pubblico. — Questa sera il Corpo di musica del 41° fanteria darà concerto in piazza San Carlo, dalle ore 21 alle 22,30, col seguente programma:

1. Ouverture *Muta di Portici*, Auber — 2. Fantasia *Mignon*, Thomas — 3. Gran duetto di concerto *Ugonotti*, Meyerbeer — 4. Atto 2° *Faust*, Gounod — 5. Rimembranze del ballo *Coppelia*, Delibes.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

L'ufficio della 88 Sindone a datare dal 5 corrente luglio è traslocato in via San Francesco da Paola, n. 15 piano terreno.

Società fra viaggiatori, piazzisti e rappresentanti di commercio. — Sabato sera, molti viaggiatori, piazzisti e rappresentanti delle Ditte di Torino nominarono una Commissione per raccogliere adesioni verbali allo scopo di fondare la società suddetta.

Per le adesioni rivolgersi al signor Magnani Giovanni, via Pietro Micca, 10.

« La Libertà ». — Seduta generale questa sera, mercoledì, con importante ordine del giorno.

« La Vittoria ». — Assemblea straordinaria generale domani sera, alle ore 20,30.

Associazione generale di M. S. fra operai decoratori d'appartamenti. — Seduta ordinaria 8 corrente, per importante ordine del giorno.

Essendo di seconda convocazione, la seduta sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Associazione generale operaia. — Domani seduta del Consiglio generale per approvazione delle modifiche al regolamento, entrata in vigore e dimissioni membri direttivi ed amministrativi.

STATO CIVILE. — Torino, 4 luglio 1899.

NASCITE: 26, cioè maschi 11, femmine 15.

MATRIMONI: Darizio dei baroni di Charvensod nobile Gaetano con Destefanis Adelina — Trivero Giuseppe con Pera Adelina.

MORTI: Marinone Pietro, d'anni 66, di Vercelli, calzolaio, via Cottolengo, 43.

Premoli Giovanni, id. 81, di Bertonico, sarto, via Orfane, 1.

Campassi Angela (ved.) n. Ghiardenghi, id. 80, di Alessandria, casalinga, via Santa Giulia, 25.

Graglia Luigia n. Barrera, id. 43, di Cisterna d'Asti, casalinga, via Vittoria, 25.

Ribero Pietro, id. 58, di Pradleves, negoziante vino.

Converso Severina n. Bonetti, id. 50, di Torino, casal.

Barberis D. n. Cassassa-Mò, id. 52, di Lanzo, casal.

Più 7 minori di anni 8.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 7, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 0.

Bollettino mensile dei matrimoni. — Anno 1899; mese di giugno.

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi.

Fra celibi e nubili N. 166 — Fra celibi e vedove N. 9 — Fra vedovi e nubili N. 8 — Fra vedovi e vedove N. 7. — Totale N. 190.

Istruzione primaria dei coniugi.

Numero degli atti di matrimonio sottoscritti.

Da ambedue gli sposi N. 166 — Dal solo sposo N. 4 — Dalla sola sposa N. 0 — Non sottoscritti dagli sposi N. 0. — Totale atti N. 190.

Matrimoni fra consanguinei.

Fra cugini N. 2.

NECROLOGIO.

Bologna. — Cav. avv. Cesare Gualandi, console austro-ungarico.

Catania. — Don Giovanni Rosso principe di Cerami, ricco e benefico.

Genova. — Rev. cav. Giovanni Baravalle, d'anni 85, da Carmagnola, rettore della chiesa della Croce in Portoria.

Milano. — Avv. Filippo Bordini, poeta e giornalista.

Pegli. — Marchese Gustavo Reggio, consigliere di prefettura, fratello dell'arcivescovo di Genova.

COSE LIETE.

Onorificenza. — Recentemente veniva insignito della croce di ufficiale dei Santi Maurizio e Lazzaro il signor Maurizio Permano di Buenos-Ayres, uno fra i più intelligenti, colti e attivi italiani, che nell'Argentina fanno onore alla patria lontana.

Nozze. — In Alessandria l'avv. Antonino Pandolfini, con la signorina Linda Roberto, figlia del cavaliere G. Roberto, regio provveditore agli studi in quella città.

A Milano il capitano Italo Sormani, della 2ª brigata d'artiglieria da fortezza, con la signorina Nena Stabilini.

Spettacoli di mercoledì 5 luglio.

ALFIERI (Compagnia drammatica E. Novelli), ore 20,45: *Mia moglie non ha chic* — Ingresso L. 0 70.

GERBINO (Compagnia d'operette Accunci Scarra), ore 20,15: *La Poupée*, operetta — L. 0 70.

BALBO (Compagnia di opere comiche italiane P. Baldinelli e V. Bavagnoli), ore 21: *Fra Diavolo*, opera — L. 0 85.

ARENA TORINESE (Comp. drammatica Desanctis), ore 20,45: *Otello* — L. 0 40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 16,30, tre grandi partite — Funzionerà il totalizzatore.

COSE DA VEDERE A TORINO.

Museo Civico: L. 1 tranne il giovedì e la domenica — Museo d'Antichità: L. 1 tranne i festivi — R. Pinacoteca: L. 1 tranne i festivi — Armeria Reale — Museo Mineralogico — Museo Industriale — Museo di Storia Naturale — Museo d'Artiglieria — Palazzo Reale — Villaggio Medioevale — Castello Medioevale: L. 0 50 — Monte Antonelliana: L. 0 50 — Valentino, Artesi e Museo Alpino (al Monte dei Cappuccini) L. 0 50, cumulativo colla funicolare L. 0 55.

Nei dintorni: Basilica di Superga — Castello di Stupinigi — Castello di Rivoli.

Leggete in quarta pagina

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

ULTIME NOTIZIE

Torraca non accusò i rovesciatori delle urne. L'Autorità giudiziaria recede.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 9,55:

L'*Avanti!* iersera affermava che Torraca, subito dopo il fatto delle urne, si recò a denunziarlo alla Procura Generale. Ora Torraca telegrafa da Senigallia ai giornalisti della sala della stampa, smentendo energicamente l'accusa ed aggiunge trattarsi di una calunnia infame.

Dal resto, su questo proposito, mentre posso confermarvi che l'Autorità giudiziaria agì di iniziativa propria, in seguito ai resoconti dei giornali, vi posso aggiungere ora che non è improbabile che receda dall'istruttoria in causa delle difficoltà oppostele da tutte le parti per l'ufficiale accertazione del fatto, ed anche per non creare un grave precedente.

L'ingenuità di Beaurepaire.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 0:

Il *Figaro* pubblica il fac-simile della corrispondenza di Beaurepaire con un certo monsieur Karl, dal quale sperava di ottenere le prove della colpa di Dreyfus, che da varii giorni Beaurepaire annunciava di voler pubblicare sull'*Echo de Paris*, mentre invece il Karl lo mistificava. Da queste lettere si vede come l'odio e l'ambizione abbiano tolta la chiaroveggenza all'antico magistrato al punto di farlo cadere in tranelli che persino un fanciullo avrebbe evitato.

Il *Figaro* dice che questo è un vero colpo di mazza sulla riputazione di Beaurepaire.

Conrto il principe di Monaco.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 5:

Il *Soir* pubblica una lettera di Castellane, deputato delle Basse Alpi, al principe di Monaco, protestando contro la sua ingerenza nell'affare Dreyfus.

I socialisti e l'agitazione belga.

Bruxelles, 5 (*Stefani*). — Vi fu un *meeting* nel teatro Fiammingo. I deputati socialisti felicitarono la popolazione, che fece indietreggiare il Governo, e la invitarono a continuare l'agitazione a favore del suffragio universale.

Alcune guardie civiche fecero causa comune col pubblico.

Nel Transvaal.

Londra, 5 (*Stefani*). — Lo *Standard* ha da Johannesburg: Joubert e Riola sono disposti a fare nuove concessioni. Krüger rimane invece inflessibile.

Il *Times* ha da Johannesburg: « Un manifesto del Consiglio degli *Uitlanders* chiede la franchigia elettorale per tutti i residenti nel Transvaal da cinque anni, libertà religiosa, libertà di stampa, riconoscimento delle lingue inglese ed olandese come lingue ufficiali.

La Rumania e il cattivo raccolto.

Bucarest, 5 (*Stefani*). — La Camera ed il Senato approvarono la legge che aumenta la tassa sugli spiriti da 80 a 120 franchi all'ettolitro.

Il Governo considera la quasi unanimità con cui le Camere approvarono le proposte ministeriali come una prova del desiderio della rappresentanza nazionale di dare al Governo il suo concorso, onde superare le difficoltà prodotte dal cattivo raccolto di questo anno.

I progetti finanziari spagnuoli.

Madrid, 5 (*Stefani*). — *Camera.* — Villaverde difende i progetti finanziari. Respinge l'aumento d'imposta sul debito interno che avrebbe un carattere permanente.

L'imperatore Guglielmo.

Londra, 5 (*Stefani*). — L'imperatore Guglielmo non si recherà a Cowes.

Un incidente anglo-francese che si appiana.

Londra, 5 (*Stefani*). — *Comuni.* — Brodrick annunzia che il comandante francese avendo fatto togliere le reti da pesca dal Frenchshore a Terranova, il comandante britannico appianerà le difficoltà.

Una città distrutta all'Alasca.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 5:

Il *Daily Telegraph* ha da New York che un incendio distrusse metà Dawson City nel Klondike.

Esplosione ad Odessa — 44 morti e 40 feriti.

Londra, 5 (*Stefani*). — Il *Daily News* ha da Odessa che vi fu un'esplosione nella miniera di Kruvailo. Quarantaquattro morti ed una quarantina di feriti.

Un tentato omicidio nell'ufficio d'istruzione del Tribunale di Taranto.

TARANTO, 2. — Giorni sono venivano chiamati a confronto dal giudice istruttore di questo Tribunale certa Addolorata D'Abramo, fornaia giornetta di Grottaglie, e tal Santoro Francesco, questo ultimo accusato dalla D'Abramo di violenza. Durante l'interrogatorio, a cui assisteva il cav. Rossi Raimondo, procuratore del re, la D'Abramo ebbe varie volte ad essere calmata perchè voleva di suo mano far giustizia del seduttore, il quale, naturalmente, negava il fatto. L'esasperazione della tradita a tali negazioni raggiunse ad un dato momento il parossismo, tanto che il Santoro ne ebbe paura ed avvertì i magistrati che la D'Abramo era armata e che aveva deciso di ucciderlo.

Mentre che il Santoro questo diceva, la d'Abramo, ratta come un baleno, estraeva dalla tasca un acuminato pugnale e gli si slanciava contro.

In men che non si dica il Santoro indietreggiò verso il fondo della stanza, mentre il cav. Rossi e il giudice istruttore si slanciarono addosso alla d'Abramo per impedirle di ferire; e ce ne volle per disarmarla, tanto era inferocita. Naturalmente venne dichiarata in arresto e deferita per direttissima al Tribunale.

La d'Abramo però chiese una dilazione di dieci giorni, che le venne accordata.

Anche il Santoro fu arrestato e deferito al potere giudiziario.

Bufera devastatrice nella patria di Verdi.

PARMA, 3. — (*Sirio*). Vengo da Busseto che ieri fu teatro di angoscie: per le vie, nei dintorni, nei casolari, ovunque si incontra gente sbigottita, donne che piangono..... l'inverno prossimo si presenta loro ben triste! Per due giorni infuriò tale bufera, cadde così violenta la grandine, urlò così forte un vento gelato e fu così torrenziale la pioggia, che i poveri vigneti, i campi di frumento e di biada appaiono devastati. E' la miseria per molte centinaia di contadini, di operai ed anche di proprietari che vivono esclusivamente dei prodotti agricoli.

L'egregio sindaco di Busseto, mi si dice, lavorerà dal Governo e dai cittadini abbienti soccorso pei poveri colpiti dal grave disastro.

Una tragedia fra italiani a Nuova York

Abbiamo da Nuova York, 23 giugno:

Tre mesi or sono, Tommaso Antonio Macolato, merciaiuolo ambulante, conosciuto dagli americani col nome di John Ross, era stato abbandonato dalla moglie Loretta, appena diciottenne e assai graziosa.

La coppia, quantunque vivesse assai agiatamente, non era mai stata felice, causa il temperamento brutalmente geloso e la civetteria e l'indipendenza di lei.

La Loretta aveva preso stanza dalla sorella in una casa abitata tutta da connazionali, ed il marito, pur lasciandola apparentemente tranquilla, si faceva sempre vedere in quei paraggi con aria sospettosa.

Ieri, verso le 14, la Loretta, uscita di casa per certe sue faccende, stava per girare l'angolo della strada, quando il marito l'ha avvicinata, indirizzandole aspre parole.

Quasi presaga della fine che l'attendeva, la povera donna si è data alla fuga, ed il Macolato, inseguendola, le ha tirato un primo colpo di rivoltella, poi un secondo, che la colpì alla nuca, ed un terzo che le penetrò nella tempia sinistra, quando già ella era caduta a terra.

Appena compiuto il misfatto, l'assassino, puntatasi la rivoltella alla tempia, si è tirato due colpi, cadendo rovescioni sul cadavere della sua vittima.

Le detonazioni hanno fatto accorrere sul luogo una folla di curiosi, specialmente italiani, i quali non hanno tardato a riconoscere i corpi sanguinosi stesi a terra.

I due cadaveri sono stati trasportati alla stazione vicina, donde i parenti li hanno ieri sera ritirati per provvedere ai funerali.

GIOGO D'AMORE

Nuovo romanzo di Brada.

. . . . . Come un bel fiore appena sbocciato che potrebbe allargarsi e vivere superbo la sua giornata, colpito da flagello improvviso cade, fresco ancora, avanti sera, così la soave Elena de La Moussaye, colpita, all'alba della sua felicità, nel vivo del suo cuore amante.....

Ma chi leggerà il bel romanzo di Brada, che pubblicheremo in appendice, conoscerà la storia di quel povero cuore e si commoverà certamente dei casi della interessante eroina di

GIOGO D'AMORE.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

A CHI CI MANDA COMUNICATI, NOTIZIE, ECC., *rivolgiamo preghiera di ricordarsi che l'edizione* **mattino** *della* STAMPA *è in vendita anche in città. E' quindi interesse loro, nostro, e del pubblico che tali comunicazioni ci siano fatte in modo da essere pubblicate, quando è possibile, già nella edizione* **mattino**, *invece che attenderne la pubblicazione nella edizione* **giorno.**

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 4 luglio:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali
Minima + 15,3   Massima + 25,4

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):
Temperatura massima del giorno 3: + 31,5
Id. minima della notte dal 3 al 4: + 16,1

(*Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 4: + 28,0
Id. minima della notte dal 3 al 4: + 12,4

5 luglio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 50; tramonta alle ore 20, minuti 16.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI luglio (sera)		3	4
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	43 60	43 75
» — per agosto	»	44 10	44 25
» — 4 4 mesi da settembre	»	28 60	28 65
» Bore — 4 4 mesi da novembre	»	29 10	29 15
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	34 —	34 —
» raffinato id.	»	105 75	105 75
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	35 37	35 37
» 4 mesi da ottobre	»	30 12	30 37
Mercato fermo con prezzi in rialzo.			
LIVERPOOL luglio (sera)		3	4
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani ed Egiziani calma — Surate languente. — Domanda per il mercato in generale moderata.			
Vendite della giornata	Balle N.	10,000	7,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la esportazione	» »	500	1,000
Importazioni	» »	4,000	4,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	3 9|32	3 9|32
per giugno-luglio	»	3 9|32	3 9|32
per agosto-settembre	»	3 17|64	3 1|4
per ottobre-novembre	»	3 15|64	3 15|64
ANVERSA luglio (sera)		3	4
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 —	18 —
» » per agosto	»	18 —	18 —
Mercato sostenuto.			
HAVRE luglio (sera)		3	4
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,300	900
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	5,000	6,000
Mercato sostenuto.			
MANCHESTER luglio (sera)			4
Cotoni filati e cotoni crudi.			
Mercato fermo.			
BREMA luglio (sera)		3	4
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Disp. Kilo.		6 50	6 50

MAGDEBURGO giugno (sera)		3	4
Zuccaro di barbabietola — Mercato pesante.			
» di Germania 4 disp. sostitut.		10 47	10 50
MARSIGLIA luglio (sera)		3	4
Frumenti — Importazioni quintali		Dalla	— —
» — Vendite		1,300	— —
Affari nulli.			

Prestito della città di Milano 1861.

106ª Estrazione del 1° luglio 1899.

Serie estratte:

91	323	251	312	340	478	518	522
596	603	660	689	725	815	827	828
903	919	941	1021	1189	1391	1397	1445
1628	1735	1703	1809	2031	2135	2237	2373
2307	2459	2514	2568	2885	2867	2998	3018
3351	3385	3411	3517	3531	3670	3981	3970
4031	4283	4340	4395	4400	4611	4601	4751
5236	5411	5605	5609	5517	5551	6009	6115
6256	6328	6405	6592	6845	6858	6946	7106
7119	7142	7106	7205	7227	7385	7840	7760
7765	7720	7755	7812	7830	7848	7901	7981
7930	7949.						

Obbligazioni premiate:

Vinsero L. **1000** i numeri:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
596	7	660	7	903	8	1391	19
1445	41	1735	9	1809	14	2150	40
2514	5	2857	43	2916	49	3281	15
3670	50	4340	27	5411	41	6205	2
6235	28	6405	24	7227	17	7765	19

Vinsero L. **500** i numeri:
224 40 — 7142 48

Vinsero L. **300** i numeri:

605	9	630	1	3970	20	7095	10

Vinsero L. **200** i numeri:

98	29	785	10	918	31	1700	9
2835	30	3681	50				

Vinsero L. **150** i numeri:

812	28	878	20	915	43	1115	40
2001	10	2150	23	2511	48	7720	14
7820	40						

Vinsero L. **100** i numeri:

340	10	919	38	1028	10	1735	18
3105	2	6115	15	7142	42	7755	2
7620	13	7901	21				

Vinsero L. **60** i numeri:

24	0	222	42	691	38	1158	21
1628	30	1735	21	1708	50	2001	5
2514	9	2511	43	2566	1	2981	14
3018	7	3405	17	3517	42	3970	16
3970	35	3970	47	4051	18	4051	20
4280	8	4401	27	4611	27	4751	29
6005	8	6100	44	6115	15	6092	35
6853	25	7205	10	7205	23	7760	17
7780	23	7720	3	7720	10	7808	35
7001	18	7001	40	7981	2.		

Gli altri numeri appartenenti alle suddette serie e non premiati, sono rimborsabili in lire **40** meno tasse, caduno.

Pagamenti dal 2 gennaio 1900.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

4 luglio 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	100 37	100 37	100 35	100 30
Id. fine mese	100 60	100 60	100 65	100 65
Id. 4 1/2 0/0	113 —	112 60	112 60	112 65
Az. Meridionali	738 50	738 50	738 —	739 —
» Mediterranee	555 —	555 —	556 —	556 50
» Banca d'Italia	1018 —	1018 —	1019 —	1018 —
» B. Tosana It.	742 —	745 —	743 —	744 —
» Credito Italiano	653 —	653 —	650 —	655 —
» B. Sconto e Sete	— —	154 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	530 —	— —
» Banca Generale	108 —	— —	101 —	— —
» Cantine	580 —	587 —	— —	326 —
» Raffiner. Ligure	456 —	464 —	— —	— —
» Ceramica	370 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	104 —	103 —	104 50	— —
» Acciaierie Terni	1901 —	1900 —	— —	— —
» Filanda vecchie	436 —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	257 —	256 —	255 —	— —
» Molino di Pisana	— —	— —	266 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	482 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	675 —	— —
» Condotte Acqua	— —	— —	318 —	— —
» Ferriere Ital.	191 —	190 —	190 50	190 50
Obbl. Italiane 3 0/0	— —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cheque Parigi	107 12	107 22	107 22	107 20
» Svizzera	101 70	— —	— —	— —
» Londra	27 —	— —	— —	— —
» Germania	132 10	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 4 luglio	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 1 0/0 amm.	— —	100 37
» » 3 0/0	101 92	101 15
» » 3 1/2 0/0	102 08	102 75
Rendita Italiana 5 0/0	95 15	95 05
Cambio su Londra a vista	— —	25 19
Consolidato inglese	— —	101 11
Obbligazioni Lombarde	— —	303 —
Cambio sull'Italia	— —	6 3/4
Turco Nuovo	23 10	23 —
Banca di Parigi	— —	1065 —
Tunisino	— —	433 —
Egiziano 4 0/0 rend.	— —	106 50
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	102 90
Rendita Spagnuola Estera	61 75 60	62 —
Banca Ottomana	— —	571 —
Argento fino	— —	102 50
Credito Fondiario	— —	— —
Russo	— —	26/0 —
Lotti turchi	— —	129 55
Ferrovie Meridionali	— —	737 —
Rendita Russa nuova	— —	91 50
» Portoghese	— —	26 45
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	31 65

BORSA DI LONDRA, 4 (Chiusura).			
Consol. inglese	107 1|4	Egiziano 1862	103 3|4
Rendita Italiana	92 3|4	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	27 11|16	d'Inghilterra L. st.	100,000
Spagnuolo	59 7|8	Ritirate dalla Banca d'Ingh.	
Turco nuovo	23 13|16	ghilterra L. st.	81,000

BORSA DI VIENNA, 4.			
Credito Austriaco	381 —	Cambio su Londra	120 35
Lombarde	70 25	Lire italiane (carta)	44 65
B. Anglo-Austriaca	153 —	Rend. Austr. (arg.)	100 90
Austriache	346 25	Id. in carta	100 15
B. Austro-Ungarica	914 —	Union Bank	312 —
Napoleoni d'oro	9 56	Rend. Austr. 4 0/0 oro	119 70
Argento	100 —	Ungheresi	99 25
Cambio su Parigi	47 87	B. Paesi Bassi	241 75
Tendenza ferma.			

BORSA DI BERLINO, 4.			
Cambio su Londra	20 39 5	Obbl. Ferr. Italiane	58 40
Cambio su Parigi	81 05	Obbl. Meridionali	81 90
Cambio su Italia	75 50	Obbl. di Roma	90 40
Credito Austr.	232 10	Ferr. Meridionali	141 60
Rendita Italiana	94 00	Ferr. Mediterranee	110 40
Id. fine mese	94 60	Banca Commerciale	187 50
Cons. Pruss. 4 0/0	100 10	Rublo	216 65
Turco nuovo	23 40		
Tendenza pesante.			

BORSA DI TORINO — 5 luglio.

Rendita corso medio d'ufficio **100 47 1|2.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 5	107 12 1|2 107 22 1|2	— — — —
Svizzera	— 4 1|2	106 60 — 106 70 —	— — — —
Germania	— 4 1|2	132 10 — 132 20 —	— — — —
Londra	— 3	27 — — 27 02 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0|0.

» » di favore, limite minimo, 3 1|2 0|0.

Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0|0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0|0 per c. 100 45, 100 50.

Rendita 5 0|0 per f.c. 100 77 1|2, 1 0 80, 100 775.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni				
B. d'Italia	1020 — — —	Cred. It.	657 — 658 —
Ferr. Mer.	739 — 738 —	Ferriere	190 — 194 —
Ferr. Med.	561 — — —	Appl. Elettr.	323 — 322 —
Rubattino	763 — — —	Carburo P.	845 — — —
B. Comm.	747 — — —	Eridania	160 — — —
		Moncenisio	120 — — —

Cronaca della Borsa. — 5 luglio. — Le notizie politiche si fanno più serene, nel Belgio vi è speranza di un accordo a conciliazione, e seppellito il bel modo di un progetto, causa dell'ire; dal Transvaal si hanno avvisi migliori, la Spagna finirà per acquetarsi e poi a Camera chiusa ci sentiamo più tranquilli.

Intanto il danaro dovrebbe farsi più facile e, contati i grossi bisogni, coll'esazione del vaglia venire in sollievo al mercato ed alle molte opzioni a relativi versamenti.

Così si sperava stamane senza che però se ne giovasse la quota, sempre tormentata ed incerta.

Il cambio anch'esso indeciso sulla 107 175.

Cambio ufficiale pel giorno 5 L. **107 10**

Fallimenti.

Torino. — Ad istanza di creditori, il 3 corrente fu dichiarato il fallimento di Rosio Giovanni, negoziante carte, in Torino, via Milano, N. 16: giudice delegato nominato l'avv. Celotti Giovanni, curatore provvisorio l'avv. Sabbione Venanzio; prima adunanza 19 corrente, ore 14; chiusura verifica dei crediti 12 agosto, ore 14; il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 7 agosto p. v.

— Nel fallimento di Giani Pietro, litografo, venne autorizzato l'esercizio provvisorio ed in surroga del dimissionario avv. Torregni Federico, a curatore provvisorio fu nominato il signor avv. Pio Barbera.

— Nel fallimento di Cesano Teresa, negoziante biancheria, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento Trinchero Carlo, esercente trattoria, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento di Pagliero Maddalena, negoziante mercerie, fu fissato il giorno 17 corrente luglio, ore 14, per esperimento di concordato, che propone il 20 0|0, pagabile in due rate.

— Il fallimento di Forte Giuseppe, commerciante agrario, venne chiuso per mancanza di attivo.

— Nel fallimento di Martino Giuseppe, negoziante pellami, venne fissato il 20 corrente luglio, ore 14, per esperimento di concordato, che propone il 10 0|0.

— Nel fallimento di Mellano Laura vedova Barale, già esercente trattoria, fu rinviata la verifica dei crediti al 10 corrente luglio, ore 14.

— Nel fallimento di Prola Giovanni, già negoziante commestibili, venne conchiuso concordato al 10 0|0.

— Giovedì, 6 corrente, ore 14, verifica dei crediti nel fallimento di Chiappino Giovanni.

— Venerdì, 7 corrente, ore 14, verifica dei crediti nei fallimenti di Ferrino Edoardo e ditta Giuseppe Crosa.

— Sabato, 8 corrente, ore 14: prima adunanza nel fallimento di Baravalle Lorenzo; verifica dei crediti nel fallimento di Grill Guido, ed esperimento di concordato nel fallimento di Poero Lorenzo.

Domodossola. — Bardone Giovanni fu Antonio, fabbro-ferraio. Fallimento: sentenza 22 corrente, ad istanza creditori; giudice avv. Paolo Vagnozzi; curatore avv. Pietro Vecchietti, di Domodossola; 8 luglio, ore 10, prima adunanza; 20 giorni per produrre i titoli; 1° agosto, ore 10, chiusura verifiche.

Varallo. — Cristina Pietro, caffè e pasticceria: omologato il concordato al 10 0|0, coi benefizi di legge.

Voghera. — Gatti-Ferroni Elisa vedova, cartoleria: revocato il fallimento per adempiuto concordato.

— Sebbioni Nicodemo, mobili: omologato il concordato al 15 0|0 coi benefizi di legge.

— Vecchi Guglielmo, tessuti, brumi: omologato il concordato al 25 0|0 coi benefizi di legge.

Vercelli. — Solaro Apollo, tappezziere: sentenza 24 corrente, a propria istanza; giudice avv. Giovanni Gallino; curatore avv. Cesare Delmastro; 14 luglio, ore 15, prima adunanza; 30 giorni per produrre i titoli; 17 agosto, ore 15, chiusura verifiche; attivo nominale L. 11,710; passivo L. 31,966.

— Rossi Giovanni fu Giuseppe, fabbro-ferraio: sentenza 1° corrente, ad istanza Ditta di Torino; cessazione pagamenti 15 dicembre 1898; giudice avv. Luigi Isnardi; curatore avv. Adolfo Tardy; 17 corrente, ore 15, prima adunanza; 30 giorni per produrre i titoli; 18 agosto, ore 15, chiusura verifiche.

— Rosiga fratelli, sartoria, Crescentino: omologato il concordato concordato al 15 0|0 a pronti.

Società.

Torino. — Fra i signori cav. Federico Spoha ed ing. Massimiliano Rubiel venne costituita Società in nome collettivo con sede in Torino, corrente sotto la ragion sociale Federico Spoha per la fabbricazione di recipienti ermetici ed altri per la conservazione ed il trasporto di esplosivi d'ogni genere, col capitale di L. 20,000 conferito in parti uguali; la durata di anni 5 e la firma ad entrambi i soci.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino

5 luglio 1899.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	Gialli indigeni puri a L.	Bianchi o verdi puri da L.	Bianchi o verdi puri a L.	Incrociati diversi da L.	Incrociati diversi a L.	Quantità Mg.
Cavour	40	40	31	32	34	30	96
Ceva	41	43	36	40	—	—	825
Cuneo	40	40	30	41	35	44	8713
Fossano	39	45	—	—	31	36	1000
Mondovì-Breo	32	39	—	—	—	—	100
Pinerolo	36	41	33	38	36	30	850
Racconigi	42 30	38	—	—	—	—	40
Saluzzo	38	41	—	—	33	37	270
Torino	36	41	—	—	—	—	200

Domani ultimo mercato.

Torino. — *Mercato dei cereali 4 luglio 1899.*

Mercato di pochi affari — Sembra in ulteriore aumento.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 20 a 22 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 22 a 22 50 — Grani esteri in forza da 22 50 a 23 50 — Granoni da 14 a 16 — Granoni Cinquantini e pignoletti nuovi da 16 25 a 16 75 — Avene da 20 75 a 21 25 — Avene superiori e grigie da 21 50 a 22 — Segale da 15 a 16 50 — Riso mercantile da 32 50 a 34 — Riso Soretto da 37 50 a 38 25 — Farine fiore ordinarie uso da 30 60 a 30 — Farine marca N. da 34 50 a 35 — Semola dura da paste da 29 a 30 50 — Crusca di frumento da 13 a 13 50.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Stagionatura sociale delle sete.

Torino, 4 luglio 1899.

Organzino	Colli	10	K.	961 38
Trama	»	2	»	115 95
Greggia	»	2	»	203 23
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	14	K.	1279 59
Collientrati nel mese a tutt'oggi N. 58			K.	4784 90

Il Direttore gerente: A. BERTOLDO.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (54)

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

Nuovissimo romanzo inedito

di SIMON BOUBÉE

— Beausire è morto, signor conte.
— Ah! E di che?
— Di malattia.
— E Paravent?
— Morto anche lui.
— Di malattia?
— Non precisamente: d'accidente.
— Dove?
— In piazza della Roquette.

Mandrinet trasalì, e non domandò altre spiegazioni al riguardo.

— Sarei ben lieto — riprese — d'aver notizie dei nostri eccellenti amici Di Rajot e Lalouette.

— E' facile soddisfarvi, signor conte. Il signor Lalouette è sempre proprietario dell'Eldorado delle Buttes; di più è comproprietario d'un Circolo situato in via Rossini, il Circolo Internazionale.

— Una bisca?
— Sì..... ma una delle più eleganti.
— Allora..... Lalouette.....
— Oh! è in una condizione magnifica, avviato a divenir milionario..... se già non lo è.
— E di Rajot?
— Il signor conte sa che s'è ammogliato?
— Sì, l'ho saputo avanti di partire. Ha sposato Regina Mimblon, sua ex-complice, colei che l'ha aiutato a mistificare così crudelmente quel povero conte di Faroy Belleuse.
— Ebbene, sono felicissimi.
— Tanto meglio!
— Il barone s'è rimesso a frequentare la gran società; è ricevuto adesso press'a poco dappertutto; va al Circolo Internazionale, giuoca e guadagna tutto ciò che vuole.
— Ecco come il denaro male acquistato dà buoni frutti.

Mandrinet s'era messo a mangiare silenziosamente; pareva tutto assorto nei suoi pensieri.

Jules Guenot osò riprendere pel primo la parola.

— Non mi domandate, signor conte, notizie di Crocodile?
— Ah sì; che fa quel buon Crocodile?
— E' direttore di una compagnia di lottatori.
— Un bel mestiere..... E fa fortuna?
— A meraviglia.
— Ne ho piacere. Ma, signor Guenot, non m'avete ancora parlato della mia piccola protetta, di Maria Meillan. Scommetto che non sapete nulla di lei.

Il signor Guenot sorrise.

— Da quattro anni, signor conte, non l'ho perduta un giorno di vista; vedrete dai ragguagli che ve ne so dare se sarei buon agente di polizia.
— Parlate, caro amico — disse il conte d'Ortival, versando un bicchiere di rhum al suo fedele.
— La signorina Maria Meillan, fuggita dall'Istituto Janisset, andò a cercar rifugio in Normandia, al castello di una sua amica, la signorina Emma di Nalvoire. Il signor marchese di Nalvoire non volle tenerla in casa sua e la condusse al convento delle suore riconciliatrici di Saint-Germain.
— Ed è sempre là?
— Sì, signor conte.
— Ma è una casa di correzione.
— Non precisamente.
— E che fa in quel triste convento?
— Credo si prepari a farsi monaca; è divenuta di una pietà angelica.
— Ha diciassette o diciott'anni adesso — riprese d'Ortival. — Come deve esser bella! L'avete vista?
— Un istante colle altre ragazze della comunità. L'abbigliamento del convento non l'avvantaggia.
— Povera bambina!
— Non compiangetela, signor conte, ella gusta le pure gioie del fervore.
— Il vostro abito influisce sulle vostre idee, signor Guenot — disse Ortival ridendo. — Ma basta d'ipocrisia, mio caro; credete che quella povera fanciulla sia veramente felice?
— So che è sempre a Saint-Germain, ma è ben difficile introdursi in un convento di donne; ed è tanto più difficile introdursi in quello, perchè la superiora è una donna colla quale non c'è da scherzare.

Ortival s'era alzato e passeggiava per la camera.

— Signor Guenot, — disse ad un tratto, — io sto per partire e per un lungo viaggio; starò assente un anno, due, forse. Fate il possibile per aver notizie di Maria Meillan; cercate di vederla, di parlarle, di ricordarmi a lei, senza però nominarmi. Sarebbe veramente inutile, mio caro, saper prendere quell'aria di gesuita se non sapeste trovar mezzo di introdurvi in un convento.
— Farò il possibile e l'impossibile, signor conte; mi darete il vostro indirizzo.
— Certamente..... Adesso un'altra cosa..... Quando Beausire e Paravent hanno tentato di strangolarmi in via Rochechouart, fui soccorso da un giovane signore; non osai domandargli il suo nome, perchè non poteva dirgli il mio..... Ma vorrei ben sapere chi è.
— Avevo previsto quel desiderio, signor conte.
— Davvero?
— Davvero!
— E sapete chi è il mio difensore?
— Lo so.
— E si chiama?
— Giacomo di Hamel, tenente negli usseri.
— Come diavolo avete fatto per saperlo?
— Oh! è semplicissimo. Dovete sapere, signor conte, che mia principale occupazione è ora di far la comparsa in teatro.
— Ah!
— Dunque, qualche mese dopo la vostra partenza, essendo io fra le quinte del teatro dell'Eldorado delle Buttes, udii una conversazione che mi fece drizzar le orecchie. Presso di me qualcuno canzonava Bichonnette, una giovane ballerina, bella come un angelo, ma stupida come trentasei oche. Ella piangeva e si doleva di perdere il suo amante, un militare che al termine della sua licenza doveva ritornare al reggimento. « Aveva l'aria di una pupattola di cera il tuo ufficiale — le diceva la grande Titine. » — « Una pupattola! — rispose Bichonnette — una pupattola!..... Ma era forte come un Ercole; e la prova è che la sera in cui abbiamo fatto conoscenza egli ha salvato uno studente dalle mani di due mascalzoni che lo avevano aggredito in via Rochechouart!..... » Io indovinai immediatamente che i due mascalzoni erano Beausire e Paravent, e che lo studente eravate voi. Feci parlar la bambina..... e non ebbi più dubbio! Allora, conformemente ai vostri desiderii, che conoscevo, andai alle informazioni sul vostro difensore.
— E ne avete di preciso?
— Certamente.
— Dite che si chiama Giacomo di Hamel?
— Giacomo di Hamel, tenente negli usseri, età venticinque anni, ora.
— Ricco?

(Continua).

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.